



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 51

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 11 ottobre 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	20
2 ^a - Giustizia	»	22
3 ^a - Affari esteri	»	25
4 ^a - Difesa	»	39
5 ^a - Bilancio	»	51
6 ^a - Finanze e tesoro	»	52
7 ^a - Istruzione	»	56
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	61
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	67
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	73
11 ^a - Lavoro	»	77
12 ^a - Igiene e sanità	»	88
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	94

Commissioni riunite

6 ^a (Finanze e tesoro) e 10 ^a (Industria, commercio, turismo)	<i>Pag.</i>	11
---	-------------	----

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	<i>Pag.</i>	15
14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	»	18

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	5
--	-------------	---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi *Pag.* 103

Sottocommissioni permanenti

5^a - *Bilancio - Pareri* *Pag.* 104

6^a - *Finanze e tesoro - Pareri* » 107

12^a - *Igiene e sanità - Pareri* » 109

CONVOCAZIONI *Pag.* 109

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 11 ottobre 2006

18ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,40.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Piemonte

Il PRESIDENTE riassume i termini della proposta avanzata dal relatore Manzione e da lui rielaborata in sede di replica.

Dopo interventi dei senatori BERSELLI, IZZO, CASSON, PASTORE e BOCCIA Antonio, si conviene di procedere per parti separate.

La proposta di ammissione delle parti all'esame degli atti e di costituzione di un Comitato inquirente volto ad acquisire chiarimenti, atti ed a svolgere audizioni di componenti dell'Ufficio elettorale regionale, nonché di convalida di tutti i senatori eletti in Piemonte ad eccezione del senatore Turigliatto, è accolta all'unanimità dalla Giunta.

La proposta di includere, tra i compiti del Comitato inquirente, anche l'audizione dei professori universitari indicati dal Relatore è accolta a maggioranza dalla Giunta.

Il PRESIDENTE enuncia infine le direttrici di lavoro del Comitato inquirente.

Proposte del senatore Antonio Boccia, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, avanzate con le comunicazioni rese nella seduta del 4 ottobre 2006 in materia di incompatibilità parlamentari

Il PRESIDENTE ricorda le proposte contenute nella relazione del coordinatore del comitato cariche, senatore Antonio Boccia, sulle quali la Giunta è chiamata a votare. Esse contemplano:

A. la declaratoria di incompatibilità delle cariche rivestite dai senatori Iorio e Sanciu, rispettivamente nei consigli regionali del Molise e della Sardegna, fissando un termine di trenta giorni per l'esercizio dell'opzione e dichiarando che, ove tale termine rimanga inevaso, si prescinderà dal procedimento di contestazione deferendo direttamente la questione all'Assemblea con apposita relazione scritta. Per addivenire a quest'ultima conseguenza (deferimento immediato all'Assemblea se l'opzione non è effettuata nei termini) occorrerà che il voto sia unanime.

B. la declaratoria di compatibilità dei seguenti senatori, per le cariche di cui in relazione: Furio Marco Colombo, Josè Luiz Del Roio, Francesco Divella, Alberto Balboni, Filippo Berselli, Vincenzo Bianco, Valerio Carrara, Felice Casson, Amedeo Ciccanti, Michelino Davico, Antonio De Poli, Erminia Emprin Gilardini, Anna Finocchiaro, Albertino Gabana, Dario Galli, Giovanni Legnini, Luca Marconi, Mario Clemente Mastella, Claudio Molinari, Filippo Piccone, Leana Pignedoli, Manfred Pinzger, Simonetta Rubinato, Maurizio Saia, Francesco Storace, Nino Strano, Raffaele Tecce, Achille Totaro, Tiziano Treu, Ombretta Colli, Andrea Flutero, Michele Forte, Giulio Marini, e Marco Pecoraro Scanio;

C. la declaratoria di compatibilità dei seguenti senatori, con le motivazioni di cui in relazione:

- Antonio Azzollini, sindaco del comune di Molfetta;
- Antonio D'Alì, presidente della provincia di Trapani.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di incompatibilità del senatore Michele Iorio, consigliere regionale del Molise, fissando termine per optare tra le due cariche a trenta giorni da oggi. Il Presidente avverte che, ove tale termine rimanga inevaso, si prescinderà dal procedimento di contestazione deferendo direttamente la questione all'Assemblea con apposita relazione scritta.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva a maggioranza la dichiarazione di incompatibilità del senatore Fedele Sanciu, consigliere regionale della Sardegna, fissando termine per optare tra le due cariche a trenta giorni da oggi.

Il senatore ZUCCHERINI dichiara che non parteciperà al voto sulle successive cariche.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Furio Marco Colombo, componente del Comitato d'onore dell'Unicef.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Josè Luiz Del Roio, Presidente della Delegazione europea agricoltura familiare brasiliana – DEAFAB.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Francesco Divella, Console onorario di Turchia – Bari.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Alberto Balboni, consigliere comunale del comune di Ferrara.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva – con la sola astensione dell'interessato – la dichiarazione di compatibilità del senatore Filippo Berselli, sindaco del comune di Montefiore Conca (Rimini).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Vincenzo Bianco, consigliere comunale del comune di Catania.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva – con la sola astensione dell'interessato – la dichiarazione di compatibilità del senatore Valerio Carrara, sindaco del comune di Oltre il Colle (Bergamo).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva – con la sola astensione dell'interessato – la dichiarazione di compatibilità del senatore Felice Casson, consigliere comunale del comune di Venezia.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Amedeo Ciccanti, consigliere comunale del comune di Ascoli Piceno.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Michelino Davico, assessore comunale del comune di Bra (Cuneo).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Antonio De Poli, consigliere comunale.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Erminia Emprin Gilardini, consigliere comunale del comune di Corciano (Perugia).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Anna Finocchiaro, consigliere comunale del comune di Catania.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Albertino Gabana, consigliere comunale del comune di Pordenone.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Dario Galli, consigliere comunale del comune di Tradate (Varese).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Giovanni Legnini, consigliere comunale del comune di Chieti.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Luca Marconi, vice sindaco del comune di Recanati (Macerata).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Mario Clemente Mastella, sindaco del comune di Ceppaloni (Benevento).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Claudio Molinari, sindaco del comune di Riva del Garda (Trento).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Filippo Piccone, sindaco del comune di Celano (L'Aquila).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Leana Pignedoli, consigliere comunale del comune di Castelnovo ne' Monti.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Manfred Pinzger, assessore comunale.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Simonetta Rubinato, sindaco del comune di Roncade (Treviso).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Maurizio Saia, consigliere comunale del comune di Padova.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Francesco Storace, consigliere comunale del comune di Frosinone.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Nino Strano, assessore comunale del comune di Catania.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Raffaele Tecce, assessore comunale del comune di Napoli.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Achille Totaro, consigliere comunale del comune di Scandicci (Firenze).

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Tiziano Treu, consigliere comunale del comune di Venezia.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Ombretta Colli, consigliere provinciale.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Andrea Fluttero, consigliere provinciale della provincia di Torino.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Michele Forte, presidente del consiglio provinciale di Latina.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Giulio Marini, consigliere provinciale della provincia di Viterbo.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Marco Pecoraro Scanio, assessore provinciale della provincia di Salerno e consigliere provinciale della provincia di Ancona.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Antonio Azzollini con la carica di sindaco del comune di Molfetta, per i motivi di cui in relazione.

Vista la proposta del Relatore, la Giunta approva all'unanimità la dichiarazione di compatibilità del senatore Antonio D'Alì con la carica di presidente della provincia di Trapani, per i motivi di cui in relazione.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che potrà essere convocata, d'impulso del Presidente del Senato, una seduta pomeridiana, laddove l'Assemblea accogliesse le dimissioni di senatori poste all'ordine del giorno della seduta antimeridiana del Senato: vi si affronterebbe l'individuazione dei subentranti ai senatori dimissionari, nonché il seguito degli argomenti all'ordine del giorno non esauriti. La seduta di Giunta di domani sarà sconvocata.

Prende atto la Giunta.

La seduta termina alle ore 9,30.

19ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 16,05.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Liguria

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere espresso dalla Giunta

per il Regolamento nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Liguria a seguito delle dimissioni del senatore Luigi Malabarba, accolte dal Senato nella seduta odierna dell'Assemblea, la Giunta – su conforme relazione del senatore RIPAMONTI – riscontra all'unanimità che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista cui apparteneva il senatore dimissionario è la signora Adelaide Cristina Gaggio Giuliani.

Comunicazioni del Presidente in ordine alla richiesta di rilascio di copia di verbale sezionale, pervenuta dalla Corte di appello di Venezia il 5 ottobre 2006

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso della procedura di cancellazione dall'albo dei presidenti di seggio elettorale del signor Carlo Gottardo, questi ha richiesto alla Corte d'Appello di Venezia di prendere visione del verbale delle operazioni elettorali della sezione n. 1 del comune di Nervesa della Battaglia (TV).

L'articolo 4 del regolamento per la verifica dei poteri del Senato non inibisce alla Giunta di autorizzare il rilascio di copie, estratti o attestazioni di singoli atti e documenti in possesso della Giunta: l'unico requisito è che la richiesta provenga da «chiunque ne abbia interesse» e che «non possano derivarne conseguenze tali da recare impedimento o comunque nocumento all'attività della Giunta stessa». Nel caso di specie, autore della richiesta è la Corte d'Appello di Venezia (per conto del signor Gottardo, che dimostra di averne interesse) e dal rilascio di copia non derivano impedimenti o nocumenti all'attività della Giunta.

Dopo un intervento del senatore MALAN, non facendosi ulteriori osservazioni, la richiesta si intende accolta.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE**6^a (Finanze e tesoro)****10^a (Industria, commercio e turismo)**

Mercoledì 11 ottobre 2006

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 6^a Commissione***BENVENUTO***La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

Schema di decreto legislativo recante adeguamento del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché delle altre leggi speciali alle disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 2005, n. 262 (n. 26)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 43 e 44 della legge 28 dicembre 2005, n. 262. Esame e rinvio)

Il presidente BENVENUTO (*Ulivo*), relatore per la 6^a Commissione, depositato il testo della propria relazione introduttiva, richiama i punti salienti del provvedimento. Ritenuto, in premessa, che la delega recata dall'articolo 43 della legge n. 262 implichi una nozione di coordinamento legislativo da intendere in senso sostanziale e non soltanto formale, si sofferma sulla descrizione del contenuto normativo dell'articolo 1, che prevede alcune modifiche al testo unico della legge in materia bancaria e creditizia. In particolare, richiama la disposizione che modifica la composizione del CICR nonché quella che introduce la possibilità di invitare alle riunioni di quest'ultimo i Presidenti delle Autorità di vigilanza nel settore finanziario; segnala inoltre l'importanza della modificazione introdotta dal comma 2 dell'articolo 1 alla disciplina dell'assunzione di attività di rischio da parte delle banche nei confronti di soggetti collegati alla banca stessa in relazione alle ipotesi di conflitto di interessi, sottolineando la valorizzazione del ruolo in proposito svolto dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del provvedimento in titolo, richiama le modificazioni relative ai procedimenti autorizzativi facenti capo all'Au-

torità garante della concorrenza e del mercato nonché alla Banca d'Italia, in materia di concentrazioni bancarie e di intese restrittive della concorrenza: evidenzia l'abolizione dell'atto congiunto delle due Autorità per il rilascio dell'autorizzazione, rimarcando come tuttavia i termini per l'adozione dei due provvedimenti siano allineati, precisando altresì che, in attesa del parere dell'ISVAP per le operazioni cui sono interessate le imprese assicurative, resta sospeso il decorso del termine per la conclusione dell'istruttoria da parte dell'Antitrust.

Osserva, in relazione all'articolo 3 (di particolare rilevanza per le modifiche in materia di *governance* e di revisori dei conti), come questo rechi numerose e incisive modifiche al testo unico sull'intermediazione finanziaria, operando una complessiva rimeditazione, da un lato, delle procedure elettive degli organi interni delle società quotate e, dall'altro, della disciplina relativa alle società di revisione: riguardo a quest'ultimo profilo, sottolinea i poteri attribuiti alla CONSOB in ordine al conferimento dell'incarico di revisione contabile.

Dopo l'illustrazione dei contenuti dell'articolo 4, che apporta modifiche alla legge n. 262 del 2005, nonché dell'articolo 5 (che aggiorna una disposizione del codice civile in seguito all'entrata in vigore del codice delle assicurazioni private), sintetizza le previsioni contenute nell'articolo 6, in relazione all'organizzazione della CONSOB, nonché nell'articolo 7, in materia di differimento del termine per l'adeguamento degli statuti e degli atti costitutivi delle società alle disposizioni di cui alla legge n. 262 del 2005.

Riferisce alle Commissioni riunite, per la parte di competenza della 10^a Commissione, il senatore BANTI (*Ulivo*), il quale rileva che, lo schema di decreto legislativo in esame è stato predisposto dal Governo in attuazione dell'articolo 43 della legge n. 262 del 2005 sulla tutela del risparmio. Tale disposizione infatti contiene una delega per l'adeguamento e il coordinamento del TUB, del TUF e di altre leggi speciali.

Con riguardo ai profili di diretta competenza della Commissione industria, occorre sottolineare in primo luogo il comma 4 dell'articolo 1, che modifica l'articolo 128-*bis* del TUB, ove è previsto che banche ed intermediari finanziari aderiscano a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie con i consumatori. Il comma citato è volto ad estendere l'accesso a tali sistemi di risoluzione alternativi a tutta la clientela delle banche (ivi incluse le imprese), coerentemente con quanto previsto al comma 3 del già citato articolo 128-*bis* del TUB, oltre che con le previsioni recate in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali dal Titolo VI del medesimo testo unico, e dall'articolo 27 della legge n. 262 del 2005 per le procedure di conciliazione e arbitrato in materia di servizi di investimento. La modifica risulta poi coerente con quanto previsto dalla normativa concernente le procedure di risoluzione stragiudiziale per i bonifici transfrontalieri.

Con riguardo all'articolo 2, la lettera *b*) dell'unico comma aggiunge una disposizione al comma 4 dell'articolo 20 della legge n. 287 del 1990,

volta a consentire la sospensione del decorso del termine dei procedimenti nei quali è richiesto il parere dell'ISVAP, per il tempo utilizzato dal medesimo Istituto. In tal modo – precisa la relazione di accompagnamento – l'Autorità *antitrust* può disporre di tempi più congrui per la propria attività di valutazione, senza eccessive dilazioni temporali.

Alla lettera *d*) del medesimo articolo 2 dello schema in esame viene inserito un comma *5-bis* all'articolo 20 della legge n. 287 del 1990, volto a trasferire all'Autorità garante della concorrenza e del mercato il potere di autorizzare le intese in deroga alla citata legge n. 287. Tale attribuzione risulta coerente con il conferimento alla predetta autorità delle funzioni *Antitrust* nel settore bancario. Il nuovo comma *5-bis* dispone quindi testualmente che l'autorità può autorizzare, su richiesta della Banca d'Italia, intese «in deroga» per esigenze di funzionalità del sistema dei pagamenti, (per un tempo limitato e salvo il rispetto di determinati criteri) o operazioni di concentrazione riguardanti banche o gruppi bancari che determinino o rafforzino una posizione dominante, per esigenze di stabilità di uno o più dei soggetti coinvolti.

La medesima lettera *d*) di cui all'articolo 2 dello schema in esame inserisce altresì un comma *5-ter* che, in linea con il principio di proporzionalità, dispone che le autorizzazioni in deroga testé delineate non possano in ogni caso consentire restrizioni della concorrenza che non siano strettamente necessarie al perseguimento delle finalità indicate.

Appare poi opportuno dar conto del comma 8 dell'articolo 3 dello schema di decreto legislativo, volto a modificare l'articolo 124-*ter* del TUF (a sua volta inerente la vigilanza sull'informazione relativa ai codici di comportamento), introdotto dalla cosiddetta riforma del risparmio. Il citato articolo del TUF attribuisce alla Consob, negli ambiti di propria competenza, il potere di stabilire le forme di pubblicità cui sono sottoposti i codici comportamentali promossi da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria degli operatori. L'originaria formulazione dell'articolo 124-*ter* attribuiva tuttavia alla medesima autorità anche il compito di vigilare sulla veridicità delle informazioni riguardanti l'adempimento degli impegni assunti e diffuse dagli aderenti nonché il potere di erogare le corrispondenti sanzioni: tali ultime competenze vengono ora soppresse, in quanto – precisa la relazione illustrativa allo schema presentato dal Governo «tale forma di vigilanza sembra trascendere i confini dell'attività, come riconfermata dalla legge n. 262 del 2005, spettanti all'Istituto chiamato ad intervenire su profili prettamente di trasparenza ovvero di adeguatezza e completezza dell'informazione».

Conseguentemente, viene modificato l'articolo 192-*bis* del TUF dal comma 16 del medesimo articolo 3 dello schema in esame, proprio per modificarlo alla nuova e più ristretta formulazione del più volte citato articolo 124-*bis* del TUF.

Merita poi di essere segnalata la disposizione contenuta al comma 3, recante modifiche all'articolo 25-*bis* del TUF. Tali correttivi precisano che in caso di sottoscrizione e collocamento di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione non è il codice delle assicurazioni ad essere ap-

plicato, bensì la disciplina del TUF, in considerazione degli effetti abrogativi determinati dalla legge sulla tutela del risparmio con riguardo al codice delle assicurazioni, e in particolare le disposizioni inerenti le regole di condotta e i relativi compiti di vigilanza assegnati all'ISVAP.

Il presidente BENVENUTO, dal momento che le Commissioni riunite devono esprimere il parere richiesto entro il 29 ottobre, fa presente, d'intesa con il presidente Scarabosio, che nel corso della prossima settimana si concluderà la discussione generale, mentre entro il 24 ottobre potrà essere formalizzata la proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

COMMISSIONI CONGIUNTE

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

con la

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

Mercoledì 11 ottobre 2006

12^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del presidente della V Commissione della Camera
Lino DUILIO

La seduta inizia alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio per il 2007-2009

Audizione dei rappresentanti del CNEL

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione).

Lino DUILIO, *presidente della V Commissione della Camera*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Ettore PERRETTI (UDC) e Lino DUILIO (Ulivo), ai quali risponde Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*.

Pongono ulteriori domande e richieste di chiarimento i deputati Lino DUILIO (Ulivo) e Ettore PERETTI (UDC), ai quali risponde Antonio MARZANO, *presidente del CNEL*.

Lino DUILIO, *presidente della V Commissione della Camera*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,05.

13ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del presidente della 5ª Commissione del Senato
Enrico MORANDO

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio per il 2007-2009

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione).

Enrico MORANDO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione Alberto MAJOCCHI, *presidente dell'ISAE*.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Adriano MUSI (Ulivo), Ettore PERETTI (UDC) e Gian Luigi PEGOLO (RC-SE) e i senatori Giuseppe VEGAS (FI) e Enrico MORANDO (Ulivo) ai quali rispondono Alberto MAJOCCHI, *presidente dell'ISAE* e Stefania GABRIELE, *direttore unità R2 «Microeconomia e finanza pubblica»*.

Intervengono e pongono domande i deputati Ettore PERETTI (UDC) e Adriano MUSI (Ulivo) e i senatori Mario Francesco FERRARA (FI) e Enrico MORANDO (Ulivo) ai quali rispondono Alberto MAJOCCHI, *presidente dell'ISAE*, Stefania GABRIELE, *direttore unità R2 «Microeconomia e finanza pubblica»* e Sergio DE NARDIS, *direttore unità R1 «Microeconomia e politica economica italiana e internazionale»*.

Enrico MORANDO, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.

14ª Seduta (notturna)

Presidenza del presidente della V Commissione della Camera
Lino DUILIO

La seduta inizia alle ore 20,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio per il 2007-2009

Audizione dei rappresentanti Confindustria, CGIL, CISL, UIL e UGL

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera e dell'articolo 126, comma 2, del regolamento del Senato, e conclusione).

Lino DUILIO, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la loro trasmissione su impianti audiovisivi a circuito chiuso e sul canale satellitare della Camera dei Deputati.

Alberto BOMBASSEI, *vicepresidente per le relazioni industriali e gli affari sociali Confindustria*, Guglielmo EPIFANI, *segretario generale CGIL*, Raffaele BONANNI, *segretario generale CISL*, Luigi ANGETTI, *segretario generale UIL* e Renata POLVERINI, *segretario generale UGL*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Pongono domande e richieste di chiarimento i deputati Laura RAVETTO (FI), Daniela GARNERO SANTANCHÈ (AN), Maria Teresa ARMOSINO (FI), Michele VENTURA (Ulivo) e Lino DUILIO (Ulivo) e i senatori Mario Francesco FERRARA (FI), Giuseppe VEGAS (FI) e Amedeo CICCANTI (UDC) ai quali rispondono Alberto BOMBASSEI, *vicepresidente per le relazioni industriali e gli affari sociali Confindustria*, Beniamino LAPADULA, *coordinatore dipartimento politiche economiche CGIL nazionale*, Giorgio SANTINI, *segretario confederale CISL*, Antonio FOCCILLO, *segretario confederale UIL*, Renata POLVERINI, *segretario generale UGL* e Maurizio BERETTA, *direttore generale*.

Lino DUILIO, *presidente della V Commissione della Camera*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 23.

COMMISSIONI CONGIUNTE

14^a (Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con la

XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 11 ottobre 2006

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 14^a Commissione del Senato
MANZELLA

Interviene il ministro per le politiche europee Emma Bonino.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANZELLA (*Ulivo*) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della odierna seduta è stata disposta la resoconfezione stenografica.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del commercio internazionale e per le politiche europee sull'attuazione del Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)

Il presidente MANZELLA (*Ulivo*) dà la parola al ministro Bonino ringraziandolo per la sua partecipazione alla seduta odierna.

Il MINISTRO illustra gli orientamenti generali contenuti nel Piano nazionale per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo.

Intervengono, quindi, nell'ordine, per svolgere considerazioni e porre quesiti, i senatori MANZELLA (*Ulivo*), ALLOCCA (*RC-SE*), BUTTIGLIONE (*UDC*) e VEGAS (*FI*), il deputato FRIGATO (*Ulivo*), la senatrice SOLIANI (*Ulivo*), il deputato GOZI (*Ulivo*), la senatrice BINETTI (*Ulivo*), la deputata BIMBI (*Ulivo*), il senatore STRANO (*AN*) e il deputato Gianni FARINA (*Ulivo*).

Il MINISTRO replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

37^a Seduta

Presidenza del Presidente

BIANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO ricorda che l'Assemblea del Senato, nella seduta antimeridiana, ha accolto le dimissioni del senatore Malabarba, al quale rivolge, a nome di tutta la Commissione, il ringraziamento e l'apprezzamento per la competenza e la serietà con cui ha svolto il proprio mandato in questa e nella precedente legislatura. Informa che il Gruppo di Rifondazione comunista-Sinistra europea, al quale apparteneva il senatore Malabarba, prima dell'accoglimento delle dimissioni aveva comunicato la sua sostituzione per l'odierna seduta della Commissione. Tuttavia, essendo il senatore Malabarba cessato dalla carica per effetto della decisione dell'Assemblea, si pone la questione se la sostituzione produca comunque i suoi effetti ovvero, come egli ritiene più corretto, si debba attendere che sia reintegrata la composizione della Commissione. Di conseguenza, per evidenti ragioni di opportunità propone di aggiornare la seduta.

Il senatore SAPORITO (AN) giudica corretta l'interpretazione appena fornita dal Presidente.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) ritiene che la sostituzione per la seduta di un componente della Commissione produca comunque i suoi effetti; essa sarebbe invalida solo se, per effetto dell'accoglimento delle dimissioni del senatore Malabarba, la consistenza del Gruppo di Rifondazione comunista-Sinistra europea fosse ridotta al punto che quel Gruppo avrebbe

diritto a designare un solo rappresentante in Commissione, anziché due. Siccome tale caso non si verifica, a suo avviso la Commissione può ugualmente proseguire nei suoi lavori, anche con la sostituzione di un componente disposta dal Gruppo interessato.

Il PRESIDENTE replica che, secondo l'articolo 21 del Regolamento, la composizione delle Commissioni, e dunque anche le eventuali modificazioni, sono fondate sulle designazioni dei Gruppi parlamentari al Presidente del Senato, che ne dà comunicazione all'Assemblea. Nel caso in questione, invece, il solo atto intervenuto è stato quello del Gruppo, che ha designato un sostituto per la seduta, ai sensi dell'articolo 31, comma 2: nel frattempo, peraltro, è cessato dalla carica il senatore da sostituire.

Il senatore VIZZINI (*FI*) si associa alle parole di ringraziamento e apprezzamento per il senatore Malabarba. Ritiene che il Presidente abbia posto la questione della sostituzione in termini corretti: è dunque preferibile proseguire i lavori in altra seduta, non appena sarà reintegrata la composizione della Commissione.

Il senatore RUSSO SPENA (*RC-SE*) ringrazia il Presidente e la Commissione per le espressioni di apprezzamento verso il senatore Malabarba, le cui dimissioni, reiterate contro il parere del Gruppo, rappresentano anche un segnale di riforma del modo di fare politica.

A suo avviso, la sostituzione per la seduta in corso del senatore Malabarba dovrebbe essere considerata valida a tutti gli effetti; tuttavia, condivide la proposta del Presidente di rinviare i lavori della Commissione in attesa che sia ritualmente reintegrata la composizione della Commissione.

Il presidente BIANCO, pur apprezzando le osservazioni svolte dal senatore Villone, ritiene preferibile rinviare i lavori della Commissione ad altra seduta per assicurare il rispetto rigoroso del Regolamento.

Dopo un ulteriore dibattito, in cui intervengono i senatori STORACE (*AN*), MANTOVANO (*AN*), SINISI (*Ulivo*), SAPORITO (*AN*), VILLONE (*Ulivo*) e CALDEROLI (*LNP*) la Commissione conviene di aggiornare i propri lavori alla seduta già convocata per domani, giovedì 12 ottobre, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 14,20.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

32^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Li Gotti e Daniela Melchiorre.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1013) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta precedente ha avuto inizio la discussione generale.

Il senatore BUCCICO (AN) rileva che, per quanto siano condivisibili le finalità del decreto-legge, occorre comunque rispettare la gerarchia dei valori in gioco, al vertice della quale vi è la tutela dei diritti soggettivi dei cittadini. Per queste ragioni appare dunque opportuno procedere, in sede di conversione, ad una modifica del decreto, che corregga molteplici punti di criticità.

Ad avviso dell'oratore, è necessario individuare l'autorità giudiziaria competente; prevedere nel procedimento un'udienza camerale, purché in tempi brevi, per evitare che la possibile attivazione del circuito mediatico possa vanificare quanto previsto nel decreto; riconoscere infine alle parti interessate il diritto di accesso.

L'oratore ritiene altresì opportuno sostituire, al comma 2 dell'articolo 240 del codice di procedura penale introdotto dal decreto, l'espressione *illegalmente* con l'espressione *illecitamente*, anche per evitare improprie sovrapposizioni fra la disciplina di intercettazioni che costituiscono reato e quelle disposte con atti che presentino vizi procedurali.

Occorre inoltre chiarire le modalità attraverso cui attivare il meccanismo risarcitorio.

Il senatore considera inoltre irrazionale, per ragioni sistematiche, il termine annuale di prescrizione, ritenendo più coerente la prescrizione quinquennale ordinaria.

Il presidente SALVI, prendendo la parola in sede di replica in qualità di relatore, esprime i suoi auspici per una soluzione condivisa che tenga conto dei rilievi critici avanzati in fase dibattimentale da tutte le forze politiche.

Fissa al riguardo per lunedì 16 ottobre, alle ore 15, il termine per la presentazione degli emendamenti.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) del Consiglio, del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti» (n. 24)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 5, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CARUSO(AN), dichiarandosi nettamente favorevole ad una disciplina legislativa contro il commercio internazionale di strumenti di tortura, che lo schema di decreto legislativo presenta diversi aspetti critici sul piano redazionale, e chiede pertanto al Presidente l'assegnazione di un termine alla Commissione per la formulazione di suggerimenti e proposte puntuali al relatore, al fine di consentire l'espressione di un parere migliorativo del testo in esame.

Il presidente SALVI, accogliendo la richiesta del senatore Caruso, invita i Commissari a trasmettere le loro proposte per il relatore entro giovedì 19 ottobre.

AFFARE ASSEGNATO

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (n. 2)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore BUCCICO (AN), il quale palesa preliminarmente il suo favore per le modifiche al regolamento comunitario che regola la vicenda processuale dei divorzi e delle separazioni

internazionali, e che consente una limitata possibilità di scelta ai coniugi sia con riferimento all'autorità giurisdizionale competente, sia con riferimento alla legge applicabile, mettendo così fine alla cosiddetta rincorsa al foro con cui i soggetti coinvolti tentano di attivare – a proprio vantaggio – il meccanismo della prevenzione.

Il relatore precisa altresì che la disciplina non attiene alle condizioni di validità del matrimonio che – come noto – non sono nella disponibilità delle parti, limitandosi esclusivamente alle cause di separazione e di divorzio.

Esaminando il merito delle modifiche, il senatore esprime il suo favore per l'introduzione della possibilità, per i coniugi, di scegliere le autorità giurisdizionali di uno Stato membro, purché con quello Stato essi abbiano un legame sostanziale, rinvenibile sulla base di una serie di criteri di collegamento stabile, gerarchicamente indicati. L'articolo 7 individua infine una competenza residuale, stabilendo che, qualora nessuno dei coniugi abbia la residenza abituale in uno Stato membro oppure qualora essi abbiano diversa cittadinanza, la competenza giurisdizionale spetta allo Stato nel cui territorio i coniugi hanno avuto la precedente residenza oppure allo Stato di cui uno dei due è cittadino.

In conclusione, il relatore osserva che la filosofia che muove la riforma esalta i criteri di collegamento, favorendo l'accordo dei coniugi nella individuazione del foro competente.

Il PRESIDENTE propone alla Commissione di attivare lo strumento previsto all'articolo 144, commi 1 e 7, del regolamento del Senato e, acquisito il consenso della Commissione in tal senso, dà mandato al relatore per predisporre una proposta di risoluzione.

La seduta termina alle ore 15,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto con esiti separati. Relazione non ostativa sul disegno di legge n. 1014. Parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 1)

Il presidente DINI avverte che, in ragione dell'evidente connessione fra disegno di legge n. 1014, recante la legge comunitaria 2006, e la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2005, si svolgerà la discussione congiunta dei suddetti atti, fermo restando che, successivamente, si procederà, separatamente, alla votazione, della relazione e del parere rispettivamente proposti dal relatore sul disegno di legge n. 1014 e sul documento LXXXVII, n. 1 in titolo.

Riferisce quindi alla Commissione il relatore MELE (*Ulivo*), soffermandosi in primo luogo sul disegno di legge comunitaria per il 2006 (Atto Senato n. 1014), evidenziandone il carattere di strumento fondamentale per l'adeguamento dell'ordinamento interno al diritto comunitario. Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione rileva in particolare che l'articolo 25 dispone in ordine all'attuazione delle decisioni del Consiglio dell'Unione europea che hanno definito il regime dei privilegi e delle immunità da accordare ad alcune Agenzie istituite per svolgere compiti di natura tecnica, scientifica e di gestione nell'ambito della politica

estera e di sicurezza comune dell'Unione europea (PESC). In particolare, si tratta dell'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (ISS), del Centro satellitare dell'Unione europea (EUSC), dell'organismo, denominato ATHENA, che ha il compito di amministrare il finanziamento dei costi comuni delle operazioni dell'Unione europea che hanno implicazioni nel settore militare o della difesa e dell'Agenzia europea per la difesa (EDA). Non riscontrando aspetti meritevoli di osservazioni propone infine di formulare alla Commissione di merito una relazione non ostativa.

L'oratore procede quindi all'illustrazione della relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, elaborata dal precedente Governo e sottoposta alle Camere dal nuovo Esecutivo nel testo originario. Trattandosi di un documento presentato lo scorso gennaio ed essenzialmente riferito agli sviluppi che hanno riguardato l'Unione europea nel 2005, rileva che, per quanto concerne l'aggiornamento delle suddette indicazioni e gli orientamenti che l'Italia intende assumere per l'anno in corso, risultano indispensabili gli elementi di informazione che il Governo riterrà di rendere nel corso della trattazione.

La suddetta relazione, oltre a svolgere una disamina delle varie politiche settoriali dell'Unione, evidenzia in particolare gli sviluppi inerenti a quattro ambiti ritenuti essenziali e costituiti dallo stato del processo di integrazione europea alla luce degli avvenimenti del 2005, dall'elaborazione del programma italiano di riforme, in attuazione delle decisioni del Consiglio europeo del marzo 2005 sul rilancio della strategia di Lisbona, dalle problematiche del recepimento delle direttive comunitarie nell'ordinamento italiano e delle infrazioni alla normativa comunitaria, nonché, infine, dai compiti e il ruolo che può svolgere il nuovo organismo istituito ai sensi della legge n. 11 del 2005 – il Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE) – incaricato di definire le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione degli atti comunitari.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione, rileva come i settori di più diretto interesse siano costituiti dai capitoli rispettivamente dedicati al processo di integrazione europea, all'allargamento dell'Unione e alla politica estera e di sicurezza comune, e più in generale alle relazioni esterne, e alla politica europea di sicurezza e difesa.

Dopo aver ripercorso il complesso procedimento che ha portato alla definizione del trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa – elaborato nella Convenzione europea cui parteciparono, tra gli altri, l'onorevole Amato come Vice Presidente nonché, in qualità di rappresentanti del Senato, i senatori Dini e, come supplente, Basile, e della Camera, gli onorevoli Follini e, come supplente, Spini, e solennemente firmato a Roma il 29 ottobre 2004 – sottolinea come il processo di integrazione europea abbia subito una grave battuta d'arresto, nel 2005, a seguito dell'esito negativo dei referendum svoltisi in Francia e Olanda, rispettivamente, il 29 maggio e 1 giugno dello scorso anno. L'Italia, dove ha avuto luogo il voto finale della relativa legge il 7 aprile del 2005, con altri 12 Stati membri ha comunque concluso la procedura di ratifica nel 2005 ma, pur re-

stando formalmente in corso, il processo si è sostanzialmente interrotto a seguito della decisione di alcuni dei paesi membri (Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Svezia, Finlandia, Portogallo, Polonia, Repubblica Ceca) di sospendere le procedure di ratifica. Il Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005, con il sostegno del Governo italiano allora in carica, ha fatto semplicemente riferimento a una «pausa di riflessione» nel processo delle ratifiche, che dovrebbe essere utilizzata dalle istituzioni europee e dai Governi nazionali per meglio esporre ai cittadini le ragioni che avevano condotto alla firma del Trattato, in vista di una ripresa del processo di ratifica. Osserva tuttavia come singoli Governi ed esponenti politici europei di primo piano, tra cui il ministro dell'interno francese Sarkozy, discutano ormai apertamente di alternative al Trattato costituzionale, rilevando come sia evidente che, se non si riuscirà a rimettere in cammino il processo di ratifica del Trattato nel testo sottoscritto dai paesi membri, la ricerca di soluzioni alternative – peraltro di difficile individuazione – diverrebbe sostanzialmente inevitabile. Ricordando quindi che in Belgio la procedura di ratifica si è conclusa a livello federale nel 2005 mentre, nel corso del 2006, è stata completata presso le istanze regionali e che, in Estonia, la ratifica è stata approvata dal Parlamento il 9 maggio 2006, evidenzia come al suddetto arenarsi del processo di ratifica del Trattato costituzionale sia seguito, a metà del 2005, un secondo segnale preoccupante sullo stato di salute dell'Unione europea, con il mancato accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013, cioè sul bilancio dell'Unione, al Consiglio europeo di giugno dello scorso anno. Tale *impasse* è stata poi superata con l'intesa tra i Governi dell'Unione trovata nel Consiglio europeo di dicembre, anche grazie agli sforzi dell'Italia. Al compromesso si è arrivati introducendo una clausola di revisione che prevede che nel 2008 – 2009 la Commissione europea presenti un rapporto sul bilancio comunitario che riaprirà il dibattito sulla ripartizione della spesa. Riferisce quindi come la relazione in esame ricordi che, negli anni 90, i successi europei erano sostenuti da un'economia in espansione, mentre il momento della verità per il Trattato costituzionale è arrivato invece nel mezzo di un grave rallentamento della crescita e di una crisi sociale (in alcuni paesi molto sostenuta), citando il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, che, all'indomani dell'esito negativo dei due referendum costituzionali in Francia e in Olanda, ebbe a dire che i cittadini di quei paesi sembravano avere votato più contro il «contesto» (costituito dalla situazione economica dei paesi dell'Unione europea) che contro il «testo» del Trattato. Al riguardo, la relazione sottolinea che rimettere in moto crescita economica e occupazione significa creare le condizioni indispensabili di fiducia nei cittadini europei per far ripartire il processo di integrazione, legando il destino del Trattato costituzionale a quello delle riforme economiche e nella prospettiva di una vera Europa sociale.

Riscontrando tra gli altri profili di interesse preminente per la Commissione il processo di allargamento dell'Unione europea, che aveva visto nel 2004 l'ingresso di dieci nuovi paesi, e che è continuato nel 2005 con la conclusione dei negoziati relativi all'adesione della Bulgaria e della Ro-

mania, illustra gli sforzi compiuti da tali Stati per portare avanti, anche con il convinto sostegno dell'Italia, tale impegnativo compito, avviando un complesso processo di riforme interne. Il relativo Trattato di adesione è stato quindi firmato a Lussemburgo il 25 aprile 2005, il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva la legge di ratifica il 22 dicembre 2005, mentre lo scorso 26 settembre la Commissione europea ha confermato l'idoneità dei due paesi ad aderire all'Unione, sia pure con una serie di misure di accompagnamento, dal primo gennaio 2007.

La relazione segnala altresì come l'Italia abbia inoltre salutato con soddisfazione la decisione dell'Unione europea di avviare, il 3 ottobre 2005, i negoziati con la Turchia e con la Croazia, sostenendo, inoltre, con convinzione, in occasione del dibattito che si è svolto a dicembre in Consiglio, la necessità che l'Unione confermi la prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali e ribadisca la sua piena fiducia nel Processo di stabilizzazione e associazione e nell'attuazione dell'Agenda di Salonicco – che accompagnerà gli sforzi dei paesi della regione nel cammino verso la loro futura integrazione nell'Unione europea – nonché l'apertura, nella seconda metà del 2005, dei negoziati per la conclusione degli accordi di associazione e stabilizzazione con Serbia Montenegro e Bosnia-Erzegovina, come anche la concessione dello *status* di Paese candidato all'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia in occasione del Consiglio europeo del 15 e 16 dicembre 2005.

Altro aspetto affrontato nella relazione di interesse specifico per la Commissione è costituito dalla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e dalla Politica europea di sicurezza e difesa (PESD). Rilevando che nel corso del 2005, l'attività dell'Unione europea in materia ha continuato ad espandersi in maniera significativa, evidenzia come l'incremento della visibilità, dell'efficacia e della coerenza dell'azione dell'Unione risulti dall'attenzione costantemente dimostrata nei confronti dei principali temi dell'attualità internazionale (dall'Iraq, al Medio Oriente, ai Balcani occidentali), dal ruolo giocato dall'Unione, oltre che dai singoli paesi europei, nell'ambito di negoziati particolarmente complessi (quali quello relativo alla questione nucleare iraniana), nonché dagli sforzi tesi a estendere la rappresentanza esterna dell'Unione europea a nuove aree, dimostrati, ad esempio, dal significativo aumento del numero dei Rappresentanti speciali. Nel 2005 sono stati istituiti, infatti, Rappresentanti speciali dell'Unione in Asia centrale, in Moldova, in Sudan e in Kosovo. Quest'ultimo consentirà all'Unione di svolgere un proprio ruolo nella definizione dello *status* finale della provincia.

Dopo aver descritto lo sviluppo delle relazioni transatlantiche nel 2005, in relazione alle quali la relazione in esame riscontra il consolidamento della volontà di superare le tensioni seguite all'intervento degli Stati Uniti in Iraq, si sofferma sulla strategia per le relazioni esterne adottata nell'ambito del settore della cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI) con il Programma de L'Aja nel mese di novembre 2005. Nell'ambito del relativo negoziato è in particolare emersa la necessità di impostare l'azione europea, in questo settore, secondo un approccio tra-

sversale rispetto alle varie politiche settoriali, sostenendo l'azione dell'Unione in materia con strumenti finanziari adeguati e flessibili. Pone altresì in risalto l'esigenza di instaurare un dialogo a carattere regionale tra Unione europea e altri organismi, quali l'Unione Africana o il Consiglio di Cooperazione del Golfo, e di evidenziare aree di primario interesse, quale quella del Mediterraneo, nonché, infine, la necessità di considerare l'importanza del ricorso al meccanismo di valutazione dei Paesi terzi nella lotta all'immigrazione clandestina, definito durante la Presidenza italiana dell'Unione europea.

Per quanto concerne gli sviluppi susseguitisi nel settore della PESC dopo il 2005, ribadendo l'esigenza di acquisire dal Governo degli elementi di aggiornamento, evidenzia il ruolo svolto dall'Unione europea nella complessa questione del programma nucleare iraniano attraverso l'Alto Rappresentante Solana e il decisivo impulso dato dalla riunione del Consiglio affari generali e relazioni esterne dello scorso 25 agosto con il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan – ancorché la regola dell'unanimità non abbia consentito l'adozione di una formale azione comune dell'Unione – all'attuazione della risoluzione n. 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Come rilevato anche dal ministro degli Affari esteri D'Alema intervenendo dinanzi alle Commissioni Affari esteri e difesa del Senato riunite, la determinazione del Governo italiano e la decisione di vari Stati membri di partecipare con un significativo contributo di uomini e mezzi, insieme all'Italia e alla Francia, alla missione UNIFIL ha infatti consentito l'assunzione di un sostanziale ruolo guida da parte dell'Europa.

Per quanto riguarda la PESD, il relatore rileva come l'Unione abbia intrapreso una lunga serie di missioni civili e militari in tre continenti, con compiti che vanno dal mantenimento della pace e il monitoraggio dell'attuazione di processi di pace, fino alla consulenza e all'assistenza nei settori militare, di polizia, di monitoraggio delle frontiere e dello stato di diritto. Questa accelerazione del livello di attività dell'Unione nel settore della gestione civile delle crisi ha messo in luce l'esigenza – segnalata nella relazione – di valutare un aumento nel bilancio PESC, nonché la necessità di affrontare in tempi rapidi la questione del finanziamento delle operazioni civili. Procedo quindi alla descrizione degli sviluppi più significativi inerenti a ciascuna delle suddette missioni con riferimento all'operazione militare *Althea* in Bosnia-Erzegovina, di cui l'Italia ha assunto il comando, alla decisione di proseguire la missione di polizia dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina (EUPM), che sarà guidata per un biennio da un generale italiano, all'avvio di EUPOL Kinshasa, prima missione di gestione civile delle crisi in Africa, con lo scopo di monitorare, guidare e consigliare l'unità integrata di polizia (IPU) a Kinshasa nella Repubblica democratica del Congo, all'istituzione di una missione di consulenza e di assistenza per la riforma del settore della sicurezza (EUSEC RD Congo) nel medesimo paese, al fine di contribuire alla riuscita dell'integrazione dell'esercito locale, all'azione di sostegno civile-militare dell'Unione europea alla missione dell'Unione africana nella regione sudanese del Darfur (AMIS II), dove è stato avviato nel settembre 2005 un contributo di poli-

zia civile, all'avvio, il primo luglio 2005, della fase operativa della missione integrata dell'Unione sullo stato di diritto per l'Iraq (EUJUST LEX), il cui scopo è di rispondere alle impellenti necessità dell'ordinamento giudiziario penale iracheno, all'avvio della missione di vigilanza in Aceh per controllare l'attuazione degli impegni assunti tra il governo dell'Indonesia e il movimento per l'Aceh libero (GAM) firmato ad Helsinki il 15 agosto 2005, che costituisce la prima missione PESD che si svolge in Asia, nonché, in seguito all'accordo tra il governo di Israele e l'Autorità palestinese sull'apertura del valico di frontiera di Rafah, all'istituzione di una missione di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EU BAM Rafah). Il rapido avvio di EU BAM Rafah – sotto la guida di un generale italiano – ha consentito l'apertura del valico (peraltro soggetta a frequenti sospensioni) il 25 novembre 2005. La missione monitorerà, verificherà e valuterà i risultati conseguiti dall'Autorità palestinese, svilupperà le capacità palestinesi relativamente a tutti gli aspetti della gestione delle frontiere a Rafah e contribuirà a mantenere il collegamento tra le autorità palestinesi, israeliane ed egiziane riguardo alla gestione del valico. Nella sessione del Consiglio del 7 novembre, l'Unione ha inoltre deciso di istituire una missione di polizia europea per i territori palestinesi (EUPOL COPPS), avviata nel 2006 con l'obiettivo di assistere l'autorità palestinese nella creazione di dispositivi di polizia duraturi ed efficaci.

Sul piano più strettamente militare, illustra poi i risultati del Consiglio del 21 novembre, che adottando il Catalogo dei Bisogni (*Requirement Catalogue*) ha costituito un importante progresso verso il conseguimento dell'*Headline Goal 2010*, nonché della seconda *Conferenza di Coordinamento dei Battlegroups* tenuta nel novembre 2005, anno che ha visto l'avvio dell'Agenzia europea per la Difesa (EDA), nonché significativi progressi nel coordinamento civile-militare e nella pianificazione complessiva con l'istituzione della cellula civile-militare, che è stata completata e ha già contribuito alla pianificazione delle missioni in Aceh e a Rafah.

Rileva infine che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stata approvata dall'Assemblea della Camera un'articolata risoluzione che impegna tra l'altro il Governo, nell'ambito del processo costituzionale europeo, a sostenere tutte le iniziative utili ai fini del rilancio del processo di integrazione europea e costituzionale, affinché l'Europa possa dotarsi di una costituzione entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009, a sostenere progetti concreti in materia di sicurezza, lotta al terrorismo, controlli alle frontiere e immigrazione nonché, nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, a rafforzare la dimensione relativa alla politica energetica, promuovere l'adozione di misure per migliorare la pianificazione strategica e la coerenza tra i vari strumenti, sviluppare ulteriormente la politica europea di vicinato, in particolare nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, al fine di consentire il consolidamento della democrazia e il rispetto dei diritti umani e giungere alla soluzione dei conflitti aperti, per la soluzione del conflitto israelo-palestinese in base al principio «due popoli-due Stati», promuovere il dialogo interculturale. La risoluzione, riguardo all'allargamento, impegna altresì il Governo a sostenere

l'ingresso della Bulgaria e Romania, a favorire la progressiva integrazione dei Paesi Balcanici, tra cui la Croazia, a seguire gli sviluppi della questione relativa alla Turchia e a promuovere una riflessione sulla capacità di assorbimento dell'Unione.

Intervenendo sui vari altri aspetti affrontati dal documento in esame, evidenzia infine i progressi compiuti dall'Italia in materia di adempimento degli obblighi comunitari e, più in generale, il ruolo progressivamente più incisivo che l'Italia, grazie alla coerente azione svolta dal Governo, sta assumendo nella determinazione delle politiche dell'Unione europea.

Alla luce delle suddette considerazioni conclude proponendo di rendere un parere favorevole sul documento in esame.

Il senatore MORSELLI (AN), nell'apprezzare l'ampiezza e l'eshaustività della relazione, si sofferma sui contenuti di cui all'articolo 12 del disegno di legge n. 1014, sottolineando l'esigenza che sia avviato al più presto un dibattito complessivo nelle opportune sedi parlamentari in ordine alla definizione del quadro generale sulla disciplina dell'immigrazione, posto che l'attuazione delle disposizioni della direttiva 2005/85/CE, concernente la disciplina applicabile in tema di riconoscimento e revoca dello *status* di rifugiato, attraverso lo strumento della delega legislativa, determinerebbe una evidente spoliazione delle competenze primarie del Parlamento in una materia così rilevante. Ritiene infatti che, sebbene sia sempre emersa una sostanziale condivisione tra le forze politiche sui contenuti della legge comunitaria, in quanto volta a definire i compiti che il legislatore sarà tenuto ad assolvere in forza degli obblighi discendenti dalla partecipazione all'Unione europea, è tuttavia necessario un approfondimento organico sul tema dell'immigrazione, con particolare riguardo alle problematiche concernenti il riconoscimento dello *status* di rifugiato, l'acquisto della cittadinanza, la tutela del diritto di asilo e del diritto al ricongiungimento familiare.

Il senatore MANTICA (AN), esprimendo talune perplessità sulla tesi che riconosce nel recepimento della direttiva l'espletamento di un atto dovuto, sussistendo degli spazi discrezionali quanto alle modalità di attuazione delle direttive europee, rileva come l'articolo 12, introdotto come emendamento nel testo nel corso dell'*iter* legislativo presso la Camera, costituirebbe un ulteriore elemento di disorganicità nella disciplina complessiva della materia, trattandosi peraltro di un profilo estraneo al disegno originario del Governo. Si interroga pertanto sulla possibilità di proporre lo stralcio l'articolo 12 per consentire alla Commissione di esprimersi sul resto della legge comunitaria, preannunciando altrimenti, a nome della sua parte politica, il suo voto contrario.

Nel rilevare, inoltre, la carenza nella partecipazione dell'Italia al procedimento ascendente della produzione normativa comunitaria in tema di politiche migratorie, si sofferma sull'inadeguato coinvolgimento del Parlamento anche in sede di recepimento, esprimendo la sua convinta disapprovazione per la scelta procedurale dello strumento della delega legislativa,

volta a sottrarre parte cospicua delle competenze spettanti, tra le altre, alla Commissione esteri.

Invita, infine, il relatore Mele a farsi carico di rappresentare, nel corso dell'esame che si terrà nelle competenti sedi di merito, i dubbi e le perplessità emersi nel presente dibattito.

Il senatore TONINI (*Aut*), manifestando la sua condivisione sul disegno di legge comunitaria, ricorda come l'articolo 12 sia frutto di un'attenta ricognizione condotta in sede parlamentare presso la Camera sulle più recenti direttive non ancora recepite dal nostro ordinamento, al fine di impedire l'attivazione di un eventuale procedimento di infrazione per mancato adeguamento normativo.

Il senatore POLITO (*Ulivo*), ferma restando l'esigenza che in tema di immigrazione il legislatore si adoperi attraverso la definizione di una normativa complessiva su tutti gli aspetti a questa inerenti, quanto in particolare al riconoscimento della tutela del diritto d'asilo, posto che negli altri paesi, differentemente dall'ordinamento italiano, sussiste una più compiuta regolamentazione, appare apprezzabile che in questo settore intervenga il diritto comunitario ad assicurare una minima forma di disciplina della materia attraverso l'individuazione di una normativa uniforme applicabile in tutti gli Stati membri.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*), nell'auspicare l'apertura di un dibattito sullo stato delle operazioni PESD e del processo costituente, nonché del ruolo dell'Unione europea nell'ambito delle relazioni esterne con particolare riguardo al negoziato in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio, si mostra sorpreso in ordine alle perplessità manifestate dalle forze politiche di opposizione sulla portata dirompente discendente dall'eventuale attuazione della direttiva di cui all'articolo 12, sottolineando come, in base ai principi e i criteri direttivi di cui alla lettera b) del comma 1 del suddetto articolo, il legislatore sia in realtà orientato verso una significativa restrizione all'accoglienza umanitaria dei richiedenti asilo politico.

Nell'evidenziare l'esigenza di stabilire una legislazione organica in tema di riconoscimento dello status di rifugiato, condividendo la posizione espressa dal senatore Polito, ritiene che la previsione della delega per l'attuazione della direttiva in argomento costituisca una rilevante occasione per colmare l'attuale vuoto normativo altrimenti insostenibile, anche alla luce dei rapporti bilaterali dell'Italia con paesi terzi.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*), dopo aver ricordato il dibattito svoltosi in Parlamento sull'esigenza di disciplinare il diritto d'asilo fin dal 1974, esprime soddisfazione per l'inserimento dell'articolo 12, in materia di riconoscimento dello status di rifugiato, auspicando altresì che la positiva conclusione del processo costituente comunitario sia perseguita attra-

verso l'accoglimento delle istanze sociali espresse dalle popolazioni coinvolte.

Il senatore MICHELONI (*Ulivo*), associandosi alle posizioni emerse nel corso del dibattito in ordine all'opportunità di avviare una riflessione complessiva sulla vasta materia dell'immigrazione, esprime l'auspicio che quanto prima la Commissione si accinga ad operare un approfondimento più organico, non legato quindi all'esame di singoli provvedimenti legislativi, anche attraverso lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'argomento.

Il senatore ANTONIONE (*DC-PRI-IND-MPA*), tenuto conto della necessità di una piattaforma politica condivisa sugli intenti e sugli obiettivi dell'Italia nel panorama europeo, rileva l'esigenza di conoscere i dovuti aggiornamenti sullo stato di evoluzione del processo di integrazione europea e di allargamento allo scopo di acquisire tutti gli elementi necessari per l'avvio di un'approfondita disamina dei temi emersi nel corso del dibattito.

Il senatore PIANETTA (*FI*), dopo aver avanzato una richiesta di precisazione sui profili di competenza della Commissione, preannuncia, a nome del suo Gruppo, il suo voto favorevole sulla relazione alla legge comunitaria, limitatamente all'articolo 25, evidenziando l'esigenza di una disamina organica del problema dell'immigrazione nel quadro comunitario. Nell'esprimere l'auspicio che il cinquantenario della firma dei Trattati di Roma, nel 2007, possa costituire il momento di un ulteriore rilancio del processo di integrazione politica dell'Unione, segnala altresì l'esigenza di un'attenta riflessione sui capitoli dell'allargamento e della PESC, con particolare riguardo alla situazione nel Darfur.

Il sottosegretario CRUCIANELLI, pur mostrando di condividere le perplessità delle forze politiche di opposizione sull'asserita spoliazione dei poteri del Parlamento nell'applicazione delle direttive, anche alla luce del mancato apporto alla fase formativa delle stesse da parte delle Camere, osserva tuttavia che lo stesso ministro dell'interno francese Sarkozy ha ravvisato l'esigenza di individuare in Europa una legislazione uniforme relativa al riconoscimento dello status del rifugiato.

Osserva inoltre come sia necessario che il processo costituente giunga a felice conclusione prima delle elezioni del Parlamento europeo del 2009, affinché non si verifichi una situazione di ingorgo istituzionale.

Dopo aver rilevato come costituisca un sicuro elemento di avvicinamento alle istituzioni comunitarie la soluzione del nodo relativo all'accesso dei cittadini italiani al mercato immobiliare croato, si richiama ai contenuti della nota di aggiornamento relativa alla relazione annuale 2005, che deposita agli atti, rilevando altresì l'opportunità che sia presto condotto un approfondimento organico sulle problematiche in tema di politiche dell'Unione e di politiche di immigrazione.

Il senatore MELE, intervenendo in replica agli interventi emersi nel corso della discussione, sottolinea che nel corso dell'esame nella Commissione di merito si svolgerà un dibattito specifico su tutti gli aspetti della legge comunitaria.

Ad ogni modo, con l'auspicio che si avvii una più attenta riflessione nell'ambito delle competenze della Commissione esteri sui profili problematici concernenti le politiche di immigrazione, invita la Commissione, alla luce delle considerazioni svolte nella relazione introduttiva, a esprimere, per quanto di competenza, una relazione non ostativa alla Legge comunitaria 2006, nonché parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 1.

Il presidente DINI, dopo aver espresso apprezzamento per il quadro succinto e completo fornito dal relatore sullo stato di avanzamento del processo di integrazione europea e sulle iniziative specifiche che l'Unione europea ha intrapreso nei vari campi, per quanto concerne i profili della legge comunitaria di competenza della Commissione, fermo restando che l'articolo 25 costituisce l'aspetto maggiormente meritevole di attenzione, rileva che la Commissione è chiamata ad esprimersi sul provvedimento nel suo insieme, dedicando adeguata attenzione a quegli aspetti che si riterrà di approfondire in modo più completo.

Mostrando inoltre di condividere talune considerazioni di metodo evidenziate dal senatore Morselli, rileva come il problema da questi sollevato sia ascrivibile anche al mancato coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella fase ascendente della produzione normativa comunitaria. Nel richiamare la cosiddetta procedura di «allerta precoce», non ancora entrata in vigore, di cui al progetto costituzionale, in base alla quale la Commissione europea è tenuta a consultare, in forza del principio di sussidiarietà e proporzionalità, gli organi parlamentari nazionali in ordine alle proposte normative che intenda presentare al Consiglio, esprime l'auspicio che il Governo si adoperi nel segnalare alle Commissioni competenti le proposte che di volta in volta sono avanzate in sede comunitaria, affinché le Camere adottino le opportune iniziative volte ad assicurare un'adeguata partecipazione dell'Italia al processo legislativo europeo. In proposito ricorda peraltro i contenuti di una missiva inviata dal presidente della Commissione europea Barroso ai Parlamenti nazionali, nella quale si enuncia la volontà di coinvolgere a pieno titolo gli organi parlamentari degli Stati membri, realizzandosi in tal modo un adeguamento in via interpretativa alla procedura di cui sopra, non ancora in vigore.

Quanto ai rilievi sull'articolo 12 avanzati dal senatore Mantica, il Presidente, nel ricordare che la Commissione 14^a è competente per il merito, evidenzia che l'articolo, pur inserito nel corso della fase emendativa, rappresenta tuttavia un atto dovuto tenuto conto della prevalenza delle direttive sull'ordinamento nazionale in forza degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, prevalenza che sarebbe comunque sancita anche in sede giurisdizionale.

Dopo aver accertato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce con distinte votazioni il mandato al relatore di redigere una re-

lazione non ostativa sul disegno di legge n. 1014 e un parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 1.

IN SEDE REFERENTE

(884) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004

(Esame)

Il relatore BARBIERI (*Ulivo*) riferisce sul disegno di legge in titolo rilevando come esso riproduca l'identico testo dell'analogo disegno di legge presentato nella scorsa legislatura – Atto Senato n. 3551 – su cui la Commissione, previo parere non ostativo della 1^a Commissione affari costituzionali e della 5^a Commissione bilancio, si era espressa il favorevolmente il 13 dicembre 2005 senza dichiarazioni di voto contrario, venendo successivamente approvato dall'Assemblea il 14 dicembre 2005. Ricorda tuttavia che, nell'ambito dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento, l'esame della Commissione affari esteri e comunitari dell'Atto Camera 6228 non è giunto a conclusione.

Sottolinea quindi come il provvedimento in esame assuma un significativo rilievo sotto il profilo economico-culturale e politico. Il rilievo economico-culturale è dato dalle prospettive di apertura del mercato cinese alla produzione cinematografica italiana nonché dalle potenzialità che tale *partnership* è in grado di offrire alla produzione italiana tenuto conto, da un lato, della vivacità della produzione cinematografica cinese, che nel recente passato ha conseguito anche significativi riconoscimenti nelle manifestazioni culturali internazionali, e, dall'altro, del fatto che in passato diverse produzioni italiane sono state realizzate in Cina e la definizione dell'Accordo potrebbe consentire in futuro di disporre di maggiore sostegno *in loco*, ivi compresi possibili contributi cinesi.

Sotto il profilo politico, tenuto conto che alla ricca produzione ufficiale si accompagna una significativa produzione cinematografica da parte di operatori cinesi che, tuttavia, non possono produrre e diffondere le loro opere *in loco* ovvero sono soggetti a pesanti restrizioni, è auspicabile e probabile che un'intensificazione della cooperazione culturale in questo campo con l'Italia porti, come risultato ineluttabile, a una maggiore apertura di quel paese in termini di rispetto dei diritti civili e politici.

Soffermandosi sulla descrizione del provvedimento in titolo, rileva come esso rechi la ratifica di un Accordo che si propone di realizzare un importante quadro normativo per lo sviluppo delle relazioni culturali tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese, tramite la facilitazione della produzione in comune di film che, per le loro qualità artistiche e tecniche, possano contribuire a una maggiore conoscenza reciproca ed essere competitivi dal punto di vista commerciale, sia nei rispettivi territori nazionali che in quelli degli altri paesi. Nel merito, l'Accordo precisa il significato di «film in coproduzione» e stabilisce che ogni film

coprodotto goda degli stessi vantaggi dei film nazionali. Vengono poi individuati i requisiti che i coproduttori devono possedere, fissando al 20 per cento del costo totale del film l'apporto minimo al progetto di coproduzione, e si stabilisce che il personale, artistico e tecnico, impiegato nella coproduzione debba essere di cittadinanza italiana (inclusi i cittadini dei paesi membri dell'Unione europea) o cinese (inclusi i cittadini di Hong Kong e delle Regioni ad Amministrazione speciale di Macao), e che tale personale è tenuto a rispettare la legislazione vigente, gli usi, i costumi e il credo religioso del paese in cui le riprese hanno luogo. Ulteriori norme autorizzano inoltre l'ingresso di cittadini dell'altro paese e la temporanea importazione di attrezzatura cinematografica nel territorio dell'altro Stato contraente, nonché lo svolgimento di riprese in paesi terzi laddove la sceneggiatura o l'azione dei film lo renda necessario. Alla collaborazione e alla negoziazione fra i coproduttori sono quindi rimesse sia le decisioni riguardo all'accesso dei film in coproduzione ai festival internazionali, sia la ripartizione dei proventi derivanti dai diritti d'autore, i quali appartengono ad entrambe le Parti contraenti.

Rilevando che l'Accordo dispone che i film coprodotti debbano essere esaminati ed approvati dalle Autorità competenti dei due paesi individuate dall'accordo stesso, precisa che gli stessi possono essere distribuiti e proiettati in pubblico, all'interno e all'esterno ciascun paese, solo dopo il rilascio del relativo permesso da parte delle rispettive Autorità competenti le quali, in base all'accordo, con un successivo scambio di note, provvederanno a fissare le norme di procedura per la coproduzione, nel rispetto delle legislazioni vigenti in ciascuno dei due paesi.

Alla luce delle suddette considerazioni propone di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 884 in esame, chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Il senatore MORSELLI (AN) rileva come l'accordo oggetto del provvedimento in esame, stipulato tra l'Italia e la Cina nella scorsa legislatura, attesti come il rilancio delle relazioni economiche e culturali con la Cina non sia il frutto esclusivo dell'azione dell'attuale Governo ma tragga origine dai rapporti già avviati dal precedente Esecutivo. Condivide peraltro l'auspicio espresso dal relatore che l'attuazione del suddetto accordo induca in prospettiva una maggiore apertura da parte delle autorità cinesi sul tema del rispetto dei diritti umani, argomento che deve necessariamente costituire oggetto di attenzione primaria da parte della Commissione.

Su proposta del presidente DINI, che dà conto dei pareri favorevoli espressi dalla Commissione 1^a e 7^a e del nulla osta espresso dalla 5^a Commissione, previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore MORSELLI (AN) ricorda che nella seduta di ieri della sottocommissione per i pareri, a nome della sua parte politica, ha votato contro sulle osservazioni favorevoli proposte dal relatore in ordine agli atti del Governo n. 18, n. 19, inerenti all'attuazione di due direttive comunitarie rispettivamente concernenti il diritto al ricongiungimento familiare e lo *status* dei cittadini dei paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo. Tale voto contrario non è riferito solo al merito ai provvedimenti ieri in esame ma anche a un metodo attraverso il quale il Governo, spezzettando interventi in materia di immigrazione, rifugiati e disciplina applicabile al diritto di asilo in una pluralità di provvedimenti di varia natura, non consente al Parlamento di avere una visione di insieme della materia. La Commissione non dispone, ad esempio, di alcuna stima sull'impatto sociale e finanziario del combinato disposto del decreto che ha elevato a 520 mila unità il numero dei lavoratori extracomunitari autorizzati ad entrare in Italia per l'anno 2006, di cui all'atto del Governo n. 14, e del citato provvedimento sul ricongiungimento familiare. Sollecita pertanto iniziative opportune da parte della Commissione che consentano di disporre di un quadro di insieme della politica in materia di immigrazione, dei flussi di ingresso, del conseguente impatto sociale ed economico e della cooperazione europea ed internazionale in materia di contrasto dell'immigrazione clandestina.

Il presidente DINI conviene sull'importanza delle questioni segnalate dal senatore Morselli e sull'esigenza di individuare gli strumenti più opportuni per consentire al Parlamento di disporre di una visione di insieme delle varie problematiche richiamate e preannuncia lo svolgimento, già programmato un Ufficio di presidenza per la fine di novembre, di una procedura informativa sugli accordi definiti o in corso di definizione nei paesi del Mediterraneo in materia di riammissione e di contrasto dell'immigrazione clandestina.

Per quanto concerne il programma dei lavori della Commissione per la prossima settimana preannuncia lo svolgimento di un'audizione informale, da parte degli Uffici di presidenza delle Commissioni 3^a e 4^a riunite allargate ai rappresentanti dei gruppi e agli altri senatori eventualmente interessati, del sottosegretario di Stato americano competente per gli affari asiatici, Boucher, martedì 17 ottobre, alle ore 9,40. Lo stesso martedì 17 ottobre, alle ore 14,30 avrà luogo l'audizione del sottosegretario di Stato per gli Affari esteri Di Santo sulle relazioni dell'Italia con l'America latina. Mercoledì 18 ottobre, alle ore 14 avrà inoltre luogo, salvo conferma, l'audizione dell'Amministratore dell'UNDP, Kemal Dervis, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

**RELAZIONE ACCOLTA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1014
(LEGGE COMUNITARIA 2006)**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevato che l'articolo 25 dispone in ordine all'attuazione delle decisioni del Consiglio dell'Unione europea che hanno definito il regime dei privilegi e delle immunità da accordare ad alcune Agenzie istituite per svolgere compiti di natura tecnica, scientifica e di gestione nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea (PESC), formula, per quanto di competenza, una relazione non ostativa.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

22^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

DE GREGORIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1059) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005, approvato dalla Camera dei deputati

(1060) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*) illustra congiuntamente i due disegni di legge, ricordando preliminarmente le finalità e la disciplina normativa nel cui quadro essi sono adottati. Illustra quindi diffusamente le singole voci del conto consuntivo del Ministero della difesa, rilevando che l'incidenza percentuale di tali risorse rispetto al bilancio dello Stato nel 2005 è stata pari al 4,6 per cento, con una diminuzione dello 0,1 per cento rispetto al precedente esercizio finanziario. Segnala poi il particolare interesse conoscitivo rivestito dall'analisi della spesa nel settore della difesa per Centri di responsabilità, riportata nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto 2005, soffermandosi sugli stanziamenti destinati ai Centri relativi alle singole Forze armate. Nell'evidenziare alcuni passaggi della relazione annuale della Corte dei conti sul conto consuntivo dello Stato, segnala che la Corte ha rilevato che l'Amministrazione della difesa sta attraversando una fase assai delicata, giacché la progressiva riduzione delle risorse finanziarie ha determinato la prevalenza della spesa per il personale; ne hanno risentito in particolare i principali programmi di armamento, e in particolare *Eurofighter* e *Fremm*. In questa situazione, la Corte sottolinea come l'incidenza della funzione difesa sul Pil sia ormai al di sotto di un

punto percentuale, scostandosi dunque dalla media dei maggiori Paesi europei. In particolare, la Corte segnala che nel primo esercizio senza la leva risalta l'esigenza che la forza professionale si doti di adeguati *standard* di formazione e di addestramento, nonché di logistica e di adeguati supporti tecnologici. Nel richiamarsi alla direttiva generale del ministro sull'azione amministrativa per il 2006, la Corte cita pertanto, tra le priorità da perseguire, l'ulteriore organizzazione della difesa, la semplificazione delle procedure di informatica gestionale, l'ammodernamento dello strumento militare, il contenimento della spesa, anche attraverso nuove forme di finanziamento ed il contributo alla stabilizzazione internazionale nell'ottica della piena capacità operativa delle forze comuni internazionali. In particolare, sul finanziamento delle missioni internazionali di *peacekeeping*, la Corte conferma il giudizio positivo precedentemente espresso sull'istituzione del Fondo per le missioni ad opera della legge finanziaria 2004, che ha dato stabilità alle risorse a disposizione per tali finalità, favorendo una migliore pianificazione della spesa, e sottolinea i dati riguardanti il concreto utilizzo del fondo nell'anno 2005.

Nella relazione viene altresì posta in rilievo la questione dell'Agenzia industrie-difesa, di cui si sollecita la collocazione nel sistema ordinamentale, atteso che l'attuale situazione produce maggiori difficoltà nella gestione delle risorse umane e nell'individuazione degli strumenti di contrattazione, oltre ad una diminuzione delle commesse di mercato interno. Quanto ai risultati economici, gli scarti negativi sono peraltro imputabili soprattutto alla riduzione delle commesse.

In ordine alla dismissione dei beni immobili, la Corte dei conti ricostruisce la vicenda del decreto annuale del Ministro della difesa del dicembre 2004, che ha fissato il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, con l'indicazione degli alloggi inalienabili, non ubicati nelle infrastrutture militari e non più utili per l'amministrazione. Pur dando parere favorevole su questo schema di decreto, le Commissioni parlamentari avevano osservato la scarsa consistenza degli alloggi dichiarati inalienabili e posto la condizione di effettuare accurate valutazioni in ordine alle esigenze abitative del personale ed alla salvaguardia delle finanze pubbliche. Successivamente detto decreto è stato ritirato in seguito alle osservazioni avanzate sul decreto dalla Corte dei Conti. È successivamente intervenuto, nel marzo 2006, un nuovo decreto ministeriale, che ha ridisegnato la situazione del patrimonio abitativo della difesa, portando ad un incremento degli alloggi alienabili. Un ulteriore passaggio nella relazione della Corte dei conti concerne l'analisi dei risultati delle cartolarizzazioni, sui cui proventi, tuttavia, la difesa non potrà presumibilmente fare affidamento, in quanto destinati alla riduzione del debito pubblico.

Il relatore passa quindi ad illustrare le singole voci dello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), riservandosi conclusivamente di presentare il proprio schema di parere all'esito del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, a causa di sopraggiunte ed indifferibili esigenze istituzionali, il Capo di Stato maggiore della Difesa non potrà intervenire, come da tempo concordato, alla odierna seduta pomeridiana; lo svolgimento dell'audizione dovrà dunque essere differito ad una nuova seduta, convocata per il giorno 31 ottobre, alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,45.

23^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazione**

Il sottosegretario CASULA risponde all'interrogazione 3-00127, precisando che il completo mutamento della struttura della sua segreteria, cui l'interrogazione si riferisce, mette capo unicamente ad un normale avviamento di personale, come dimostra l'aver egli sottoscritto per tutti i componenti uscenti un giudizio di eccellenza.

Replica il senatore RAMPONI (AN), il quale, fermo restando il diritto di disporre di una segreteria composta da persone di propria fiducia, precisa che il suo atto di sindacato ispettivo intendeva segnalare la necessità di contemperare tale diritto con il rispetto dovuto a personale che ha prestatato leale collaborazione a politici appartenenti a schieramenti diversi. Si dichiara conclusivamente soddisfatto dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole per il disegno di legge n. 1014. Parere favorevole con osservazioni per il documento n. LXXXVII, n. 1)

Il relatore ZANONE (*Ulivo*) illustra congiuntamente i due atti, rilevando la marginalità degli aspetti di competenza della Commissione. In particolare, si sofferma sull'articolo 25 del disegno di legge n. 1014, concernente l'attuazione delle decisioni dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea relative a privilegi e immunità accordati, rispettivamente, all'Istituto per gli studi sulla sicurezza, al Centro satellitare dell'Unione europea, al meccanismo ATHENA ed all'Agenzia europea per la difesa. Rileva quindi che solo raramente l'amministrazione della Difesa è incorsa in procedure di infrazione. In passato, esse avevano riguardato le limitazioni all'arruolamento al femminile nelle Forze armate; ciò risulta tuttavia risolto dall'articolo 26 della legge n. 29 del 2006 (legge comunitaria 2005), che ha circoscritto la possibilità di limitare l'arruolamento per genere a necessità specifiche, ovvero alla circostanza che il sesso rappresenti un requisito essenziale. Risulta invece ancora aperta una procedura di infrazione contro il Governo italiano e riguardante l'acquisto di elicotteri Agusta mediante affidamento diretto. Nell'auspicare che il Sottosegretario possa fornire chiarimenti sulla linea difensiva al riguardo adottata dal Governo, il relatore sottopone alla Commissione uno schema di relazione favorevole (allegato al resoconto della presente seduta).

Passa quindi ad illustrare la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (*Doc. LXXXVII, n. 1*), sottolineando che alla Difesa risultano dedicate poche pagine, riferite essenzialmente alla PESC e alla PESD, settori nei quali l'attività dell'Unione europea si è espansa significativamente nel 2005. Per quanto riguarda la PESD, l'Unione europea ha intrapreso una lunga serie di missioni civili e militari in tre continenti, con compiti che vanno dal mantenimento della pace al monitoraggio dell'attuazione dei processi di pace, alla consulenza e all'assistenza nei settori militare, di polizia, di monitoraggio della frontiera e dello stato di diritto. Ciò ha messo in luce l'esigenza di un incremento nel bilancio PESC e la necessità di affrontare la questione del finanziamento delle operazioni civili. Rispetto al crescente rilievo della PESD, qualche passo in avanti è stato fatto, in particolare attraverso il meccanismo ATHENA e tramite l'Agenzia europea per la difesa, che rappresenta una anticipazione del Trattato costituzionale, arrestatosi in seguito agli esiti dei *referendum* in Francia ed in Olanda. I passi che si stanno compiendo sono tuttavia, a giu-

dizio del relatore, meno solleciti di quanto la situazione internazionale richiederebbe. La politica europea di difesa è oggi affidata ad accordi inter-governativi. Dal 1999 è in programma la creazione di una Forza di reazione rapida, ma il vero progresso in direzione di una politica di difesa comune è rappresentato dal Trattato costituzionale, che prevede la creazione di una forza permanente.

Con queste premesse, il relatore sottopone alla Commissione uno schema di parere favorevole con osservazioni (allegato al resoconto della presente seduta), nel quale, espresso apprezzamento per la partecipazione delle Forze armate nelle missioni PESD finalizzate al *peace keeping* e al rafforzamento della sicurezza internazionale, si segnalano i progressi compiuti verso la politica di sicurezza e di difesa comuni e si evidenzia la necessità di dare attuazione alla PESC nelle forme previste dall'articolo 40 del Trattato.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, si passa alle dichiarazioni di voto

Il senatore BERSELLI (AN) dichiara che il suo Gruppo, apprezzando l'impegno del relatore, voterà a favore di entrambi gli schemi da lui predisposti.

La senatrice BRISCA MENAPACE (RC-SE), esprime pieno consenso sulla relazione al disegno di legge n. 1014, ma avanza perplessità in ordine al parere sul documento LXXXVII, n. 1. I suoi dubbi si appuntano in particolare sull'apprezzamento, ivi contenuto al secondo capoverso delle osservazioni, riferito al meccanismo ATHENA, all'Agenzia europea di difesa e alla istituenda Forza di intervento rapido. A suo avviso, l'integrazione europea deve innanzitutto essere politica; chiede pertanto di espungere questo passaggio dalla bozza di parere. Coglie l'occasione per rilevare che, come ha già avuto modo di osservare nel corso dell'audizione del Presidente dell'AIAD, svoltasi ieri in Commissione, nelle funzioni della Difesa non rientra il conseguimento dell'obiettivo della competitività sul mercato dell'industria degli armamenti.

Il senatore NIEDDU (Ulivo) comprende le perplessità della senatrice Brisca Menapace, che peraltro reiterano orientamenti da lei già espressi in altre occasioni. Egli annette invece grande rilievo all'Agenzia europea di difesa e si rammarica della circostanza che la sua operatività risulti alquanto limitata. Nota inoltre che, pur essendo la somma complessiva degli stanziamenti dei vari paesi europei in questo settore assolutamente confrontabile con la spesa degli Stati Uniti, purtroppo allo stato non se ne riesce a finalizzare l'utilizzo. Notevole importanza riveste inoltre a suo giudizio lo sviluppo di una tecnologia europea. Analoghe considerazioni valgono per la Forza di intervento rapido, atteso che esistono situazioni e circostanze nelle quali il ricorso all'uso della forza di rivela, come *extrema ratio*, comunque necessario. Si tratta di questioni nelle quali si riscontra

una vasta convergenza *bipartisan*, e che risultano dunque ineludibili dalla Commissione.

Ha nuovamente la parola il relatore ZANONE (*Ulivo*), il quale, pur comprendendo le ragioni delle perplessità della senatrice Brisca Menapace, fa osservare che il taglio da lui dato al parere sul documento LXXXVII, n. 1 differenzia le parti di cui si compone: il primo capoverso delle osservazioni esprime infatti apprezzamento per le Forze armate, il terzo auspica la ripresa del processo costituente europeo ed il secondo si limita a rilevare il percorso compiuto con determinati strumenti, che non enfatizza, ma sui quali formula niente di più che un giudizio di carattere oggettivo.

Su richiesta della senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, mette ai voti per parti separate lo schema di parere proposto dal relatore sul documento LXXXVII, n. 1.

Con distinte votazioni, la Commissione approva quindi il primo capoverso delle osservazioni, riferito all'apprezzamento per la partecipazione delle Forze armate alle missioni PESD; il secondo, concernente il meccanismo ATHENA, l'Agenzia europea di difesa e la Forza di intervento rapido (con il voto contrario dei senatori BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) e GIANNINI (*RC-SE*) e previa dichiarazione di voto della senatrice PISA (*Ulivo*), la quale, pur condividendo le considerazioni della senatrice Brisca Menapace, annuncia il suo voto favorevole); il terzo capoverso, riguardante l'auspicio della ripresa del processo costituente europeo, nonché lo schema di parere nel suo complesso.

La Commissione approva successivamente lo schema di relazione favorevole al disegno di legge n. 1014, proposto dal relatore.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 3) MALABARBA ed altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico

(Discussione e approvazione con modifica)

Il presidente DE GREGORIO informa che la Conferenza dei Capi-gruppo in data odierna ha rassegnato alla Commissione in sede deliberante l'esame del documento in titolo, già licenziato, con modifiche, in sede referente il 14 settembre scorso, autorizzando contestualmente la Commissione ad iniziarne immediatamente la discussione in tale nuova sede.

Propone quindi di acquisire l'esame svolto in sede referente, compresi i pareri espressi dalle Commissioni consultate, ivi incluso quello non ostativo formulato dalla Commissione bilancio il 26 settembre scorso e riferito all'emendamento 8.1, nonché di assumere come base il testo risultante dall'esame in sede referente, con le modifiche introdotte, così come pubblicato nello stampato *Doc. XXII*, n. 3-A.

La Commissione conviene.

La relatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*), nel riconfermare la propria soddisfazione per l'imminente conclusione dell'*iter* del documento, sottolinea il rilievo dell'istituzione della nuova Commissione di inchiesta, soprattutto perché nell'ambito dell'inchiesta include i rischi riguardanti le popolazioni civili ed il personale italiano impiegato nelle missioni militari. Ciò conferma l'impossibilità di scindere i profili riguardanti la vita civile da quelli più direttamente militari e conferma che il comparto della Difesa va innanzitutto ricondotto in una più ampia dimensione politica, e non limitato all'ambito militare. Nessun armamento, solo perché militarmente efficace, può infatti considerarsi legittimamente utilizzato, se dannoso per le popolazioni. Dopo aver ribadito che l'importanza di queste questioni richiama peraltro ancora una volta l'esigenza di ridefinire il concetto stesso di guerra, la relatrice illustra quindi il suo emendamento 8.1.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore RAMPONI (*AN*) sottolinea che l'impiego delle Forze armate consegue sempre a decisioni politiche; nell'ambito di questa responsabilità va dunque sempre ricondotto qualsiasi comportamento adottato dai militari. Del pari, l'impiego dei sistemi d'arma viene sempre sottoposto, sia per l'acquisizione che per la messa a punto dei nuovi sistemi, al parere del Parlamento. Con queste precisazioni, egli preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo al documento.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) rinnova innanzitutto la solidarietà alle famiglie dei giovani militari vittime di malattie tumorali, ricordando che finora le istituzioni su questo versante hanno cercato di dare risposte dal punto di vista sia scientifico che politico. Ripercorre quindi le tappe della commissione Mandelli, istituita con un decreto del Ministro della difesa nel 2000, e che ha prodotto nel corso degli anni diverse relazioni, e ricorda le conclusioni della analoga Commissione parlamentare d'inchiesta che ha operato nella precedente legislatura. Nota altresì che su aspetti particolari vi sono stati, anche per iniziativa delle Forze armate, interventi di monitoraggio negli stessi territori in cui esse erano impegnate per attività di *peace keeping*. La commissione Mandelli pose aspetti sicuramente problematici, perché nelle sue conclusioni sosteneva che vi era sicuramente un'incidenza del tipo di tumore di Hodgkin, maggiore per i carabinieri im-

pegnati in missioni all'estero, rispetto a quelli che hanno svolto la loro attività in territorio nazionale. Sul tema, iniziative dell'Organizzazione mondiale della sanità e della Società reale britannica sono arrivate a conclusioni per lo più sovrapponibili a quelle della commissione Mandelli.

La precedente Commissione d'inchiesta dedicò una seduta all'approfondimento delle problematiche relative all'ipotesi per la quale taluni casi di morte e di gravi patologie verificatesi tra i militari sarebbero da attribuire alle vaccinazioni alle quali gli stessi erano stati sottoposti e alle modalità delle stesse somministrazioni. Nel corso delle audizioni è emerso a tale proposito come, specie in presenza di necessità di dislocamento accelerato nei teatri operativi delle unità militari, non sempre le strutture della Sanità militare hanno garantito il rispetto degli schemi vaccinali. La commissione raccomandava dunque di approfondire ulteriormente questo profilo, rilevando che il pur intenso lavoro condotto non aveva consentito di pervenire a conclusioni univoche su alcune delle questioni affrontate. In particolare, i rischi significativi per la salute riconducibili all'uranio impoverito sembrano doversi circoscrivere ai soggetti che abbiano comunque inalato l'aerosol che si sviluppa a seguito dell'impatto di proiettili a uranio impoverito: in concreto, tale situazione sembra poter ricorrere solo per coloro che si fossero trovati a breve distanza di tempo in aree colpite con proiettili all'uranio impoverito, il che non è realisticamente ipotizzabile per i militari italiani impegnati nei Balcani, dispiegati sul terreno ad operazione bellica conclusa. Va tuttavia rilevato che quasi tutte le forme di tumore hanno un'eziologia multicausale, e l'esposizione a un ampio numero di agenti chimici, fisici o biologici può avere effetti mutageni e oncogeni.

La precedente Commissione ha altresì preso in considerazione le situazioni di degrado ambientale ed inquinamento. Una valutazione puntuale dei rischi ambientali presenti sul terreno in cui si sono trovati a operare i militari italiani impegnati nelle missioni in Bosnia-Erzegovina e del Kosovo è peraltro tutt'altro che agevole, tenuto conto in particolare della lacunosità dei dati epidemiologici disponibili per ciò che attiene allo stato di salute della popolazione residente nelle aree bombardate della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo.

L'oratore auspica conclusivamente che la nuova Commissione d'inchiesta riesca a sciogliere i dubbi tuttora esistenti, dando così soddisfazione alle richieste di verità provenienti dai militari italiani impegnati in teatri sia pure distanti tra di loro, ma nei quali certamente sono stati utilizzati armamenti anche con uranio, uranio impoverito ed anche altri tipi di armamenti che provocano sicuramente esposizioni suscettibili di provocare alterazioni di carattere biologico. Dichiarò infine il voto favorevole del suo Gruppo, auspicando che la nuova Commissione d'inchiesta lavori con uno spirito attivo e consenta, anche in assenza o in attesa di una chiara definizione scientifica, ai militari e alle loro famiglie di avere sicurezze anche in ordine agli aspetti di carattere risarcitorio.

A nome del suo Gruppo, il senatore NESSA (FI) annuncia il voto favorevole all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, segnalandone l'importanza, al fine di dare risposte alle attese dei militari e delle loro famiglie.

Il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie è espresso dal senatore PERRIN (Aut).

Previa verifica della presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione, con distinte votazioni, approva quindi all'unanimità i singoli articoli, dall'articolo 1 all'articolo 7.

Approva altresì l'emendamento 8.1, nonché l'articolo 8, così modificato.

Il presidente DE GREGORIO mette infine ai voti il documento nel suo complesso, come modificato, che è del pari approvato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTO AL DOCUMENTO N. XXII, N. 3-A**Art. 8.****8.1****BRISCA MENAPACE**

All'articolo 8, comma 1, in fine, aggiungere i seguenti periodi: «Esse sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2006 e di 100.000 euro per l'anno 2007. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare annualmente un aumento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal Presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.».

**SCHEMA DI RELAZIONE PROPOSTO
DAL RELATORE E ACCOLTO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1014**

La Commissione,

esaminato il disegno di legge comunitaria 2006;

visto in particolare l'articolo 25, concernente l'attuazione delle decisioni dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri dell'Unione europea riuniti in sede di Consiglio del 21 ottobre 2001, del 28 aprile 2004 e del 10 novembre 2004, relative a privilegi ed immunità accordati ad agenzie e a meccanismi, istituiti dall'Unione europea nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune e della politica europea di sicurezza e di difesa, nonché ai membri del loro personale;

formula, per quanto di competenza, una relazione favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
E APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 1**

La Commissione,

esaminato il documento in titolo,

rilevato che la propria competenza attiene nello specifico alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2005,

esprime pieno apprezzamento per la rilevante partecipazione delle Forze armate italiane alle missioni PESD in Europa, Africa ed Asia per il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale in conformità ai principi della Carta delle Nazioni Unite;

rileva i progressi compiuti verso la politica di sicurezza e di difesa comune con il meccanismo *Athena*, l'Agenzia europea di difesa e verso l'obiettivo della Forza di Intervento Rapido europea;

sottolinea, in relazione alla presente situazione internazionale, la necessità e l'urgenza di riprendere il processo costituente, al fine di dare attuazione alla politica di sicurezza e di difesa comune nelle forme previste dall'articolo 40 del Trattato.

Con queste osservazioni esprime, per quanto di competenza,
parere favorevole.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

34^a Seduta

Presidenza del Presidente

MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione dell'imminente inizio delle audizioni propedeutiche all'esame dei documenti di bilancio per la manovra finanziaria 2007, in sede congiunta con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, e dell'importanza degli argomenti iscritti all'ordine del giorno per i quali è necessario avere più tempo, il presidente MORANDO propone di togliere la seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

28^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Tononi.*

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente del Comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane (n. 5)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore PEGORER (*Ulivo*), il quale, descritte analiticamente la struttura organizzativa e le funzioni istituzionali del Fondo centrale di garanzia per le autostrade, illustra il *curriculum* del dottor Domenico Santececca, valutando le qualità professionali dello stesso pienamente adeguate rispetto all'incarico proposto.

Chiarisce inoltre che la proposta di nomina acquista un valore particolare poiché il Governo, con il disegno di legge finanziaria, all'articolo 142, comma 7, prevede la soppressione del Fondo. Riconosce l'esigenza di assicurare la continuità della gestione dell'ente anche nella eventuale fase di transizione in applicazione della citata norma, e reputa quindi opportuno che la Commissione si esprima su tale proposta di nomina.

Prende la parola il sottosegretario TONONI, il quale illustra le ragioni sottese alla scelta del Governo di procedere alla soppressione del Fondo, prevedendosi che le relative risorse vengano destinate all'ANAS per i lavori di completamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria. Alla luce dell'esigenza di garantire continuità amministrativa nella gestione dell'ente rinnova la richiesta di parere sulla proposta nomina.

Interviene quindi, per dichiarazione di voto favorevole il senatore EUFEMI (*UDC*), il quale preannuncia, tuttavia, la contrarietà della propria parte politica alla scelta operata dall'Esecutivo di sopprimere il fondo.

Il senatore CURTO (*AN*), dopo aver preannunciato il voto favorevole sulla proposta di nomina giudica criticamente la scelta operata dal Governo di soppressione del Fondo, dal momento che i compiti istituzionali di tale organismo appaiono nettamente distinti dalle funzioni attribuite all'ANAS.

Intervengono poi per dichiarazione di voto favorevole il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) e il senatore FIRRARELLO (*FI*).

Il presidente BENVENUTO pone ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di nomina.

Partecipano alla votazione i senatori BARBOLINI (*Ulivo*), BENVENUTO (*Ulivo*), MAURO (*FI*) in sostituzione del senatore Bettamio, BONADONNA (*RC-SE*), CANTONI (*FI*), GIAMBRONE (*Misto-IdV*) in sostituzione del senatore Ciampi, CURTO (*AN*), D'AMICO (*Ulivo*), EUFEMI (*UDC*), FIRRARELLO (*FI*), FLUTTERO (*AN*), PEGORER (*Ulivo*), ROSSA (*Ulivo*), Fernando ROSSI (*IU-Verdi-Com*), Paolo ROSSI (*Ulivo*) e RUSSO SPENA (*RC-SE*).

La proposta di nomina è approvata con 14 voti favorevoli e 2 astenuti.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l' adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore D'AMICO (*Ulivo*) riferisce, per i profili di competenza delle Commissioni, sui contenuti del disegno di legge n. 1014, con riferimento all'articolo 10, volto a disciplinare il recepimento della direttiva 2004/39/CE in materia di mercato degli strumenti finanziari (così detta direttiva MiFID), della quale illustra i principi direttivi e le complessive finalità, con particolare riferimento alla tutela degli assetti concorrenziali dei mercati regolamentati.

Evidenziata la difformità della disciplina relativa al conflitto di interessi di cui all'articolo 9 della legge n. 262 del 2005 rispetto alle regole previste dalla direttiva MiFID, si sofferma diffusamente sulla delega conferita al Governo al fine di introdurre una normativa in tale settore in ar-

monia con il diritto comunitario, ricordando che il citato articolo 10 del disegno di legge comunitaria 2006 prevede, al comma 6, l'abrogazione delle disposizioni recate dalla legge sul risparmio. A suo giudizio l'entrata in vigore della disciplina delegata non comporta un vuoto normativo, dal momento che la precedente delega di cui all'articolo 9 della legge n. 262 non è stata ancora esercitata. Conclude sul punto giudicando adeguate le disposizioni recate dall'articolo 10.

Nel descrivere la procedura prevista per l'attuazione della direttiva in questione, ne auspica una semplificazione, ritenendo preferibile non affidare, nei casi di disciplina comunitaria con sufficiente grado di dettaglio, il recepimento delle norme comunitarie al potere regolamentare della CONSOB, senza con ciò affievolirne i poteri in termini di vigilanza e controllo. Ricordato il principio, sancito dall'articolo 41 della Costituzione, della libertà di iniziativa economica privata, esprime altresì l'avviso che sia preferibile rimettere la definizione della nozione di servizi di investimento, in relazione all'operatività degli intermediari e alla riserva di attività che ne discende, ad un provvedimento del Ministro dell'economia e delle finanze, anziché della CONSOB.

Con riguardo all'esercizio nei confronti del pubblico di servizi e delle attività di investimento – dopo aver rilevato l'esigenza di chiarire se si ritiene preferibile o meno un assetto fondato sul monomandato del promotore – giudica opportuno prevedere che l'attività di consulenza in ambito finanziario, sia consentita, in applicazione della disposizione di deroga alla disciplina comunitaria, anche alle persone fisiche in possesso dei requisiti dalla legge.

Nel sottolineare come nel settore del credito e della finanza il sistema di vigilanza presente in Italia si ispiri al modello della pluralità delle Autorità di regolazione e controllo giudica positivamente, ai fini di una puntuale attuazione della direttiva MiFID, la scelta di conferire alla CONSOB il ruolo di punto di contatto con la rete delle autorità degli altri Stati membri dell'Unione europea, ma ritiene altresì opportuno chiarire al riguardo che la CONSOB stessa dovrebbe limitarsi alla sola ricezione delle richieste di informazione, lasciando alle altre istituzioni interessate il compito di fornire le notizie richieste.

In relazione alla determinazione dell'indice di rischio delle operazioni di investimento, l'oratore ritiene preferibile, ai fini di una più chiara informazione ai clienti, l'adozione del criterio che fa riferimento alla tipologia dello strumento finanziario considerato anziché ai singoli prodotti presenti sul mercato.

In relazione al comma 1, lettera o), dell'articolo 10, giudica poi opportuno preservare su un piano di equiordinazione le competenze della Consob e quelle della Banca d'Italia, tenuto conto delle competenze assegnate alla Banca d'Italia per la disciplina dei sistemi di compensazione, garanzia e regolamento, con specifico riferimento al potere di regolamento previsto nella citata disposizione.

In conclusione, osservato come l'emanazione della direttiva MiFID abbia sostanzialmente concluso il processo avviato dalla Comunità euro-

pea con l'adozione del Piano dei servizi finanziari, con la finalità di rafforzare la cornice normativa nazionale relativa ai servizi di investimento e ai mercati regolamentati, giudica essenziale cogliere l'occasione per razionalizzare la disciplina in materia di credito e di risparmio, con la predisposizione di un apposito Testo unico.

In merito al documento LXXXVII, n. 1, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole senza osservazioni.

Dopo un intervento del senatore CURTO (AN), che giudica meritevoli di approfondimento le questioni sollevate dal relatore, il presidente BENVENUTO auspica che il relatore possa predisporre uno schema di parere da sottoporre ai Commissari in modo da poter procedere alla votazione dello stesso nella seduta convocata per domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

24^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

La seduta inizia alle ore 15,10.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione italiana dialoghisti adattatori cinetelevisivi (AIDAC), il dottor Mario Paolinelli, vice presidente, e la dottoressa Eleonora Di Fortunato, consulente; per la Federazione italiana delle associazioni delle professioni del cinema e dell'audiovisivo (FIDAC), il dottor Roberto Perpignani, presidente, la dottoressa Elisabetta Bruscolini, vice presidente, il dottor Roberto Benvenuti, direttore di fotografia, e il dottor Enzo De Camillis, scenografo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana dialoghisti adattatori cinetelevisivi (AIDAC)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 27 settembre scorso.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) introduce l'audizione ricordando le finalità dell'indagine conoscitiva in corso.

Ha quindi la parola il vice presidente dell'AIDAC, dottor PAOLINELLI, il quale, dopo aver sottolineato l'importanza del doppiaggio delle opere straniere nella circolazione dei prodotti audiovisivi, sollecita preliminarmente un intervento delle istituzioni volto a regolamentare il lavoro dei doppiatori, poco tutelato e assolutamente in balia delle leggi di mercato.

Concorda la dottoressa DI FORTUNATO, consulente dell'AIDAC, la quale lamentando l'assenza di regole certe nel doppiaggio e di controlli sulla qualità dei prodotti, evidenzia che i principali fruitori dei prodotti audiovisivi doppiati sono i minori. È necessaria perciò a suo avviso una maggiore attenzione anche della RAI sulla qualità delle attività di doppiaggio, che spesso, ove svolte da non professionisti a basso costo, danno vita a prodotti scadenti e poco stimolanti sotto il profilo della ricchezza del linguaggio.

Il dottor PAOLINELLI ritiene che le politiche per la promozione e lo sviluppo del cinema italiano nei mercati internazionali debbano porre l'accento sulle operazioni di doppiaggio dei film in lingua straniera, in modo da ottenere vantaggi sia culturali che economici. A tal proposito, nel ricordare che la tecnologia permette a tutti gli utenti di scaricare i prodotti audiovisivi senza oneri eccessivi, egli propone la creazione di un portale per la distribuzione internazionale dei film italiani doppiati, come peraltro accade già in Francia.

Rispondendo ad un quesito del senatore STERPA (*FI*) in ordine alle ricadute finanziarie di tale operazione, egli fornisce alcune proiezioni rilevando che, se il doppiaggio dei film italiani fosse ben strutturato, si raggiungerebbero anche i mercati americani, con notevoli benefici economici. Il principale ostacolo a tale iniziativa resta, a suo giudizio, quello della indisponibilità dei diritti dei film, che vengono venduti dai produttori italiani alle *major* americane a prezzi irrisori, senza la preventiva previsione di un'attività di doppiaggio in grado di preservare la qualità del prodotto.

Seguono richieste di chiarimenti da parte dei senatori.

Il senatore FONTANA (*Ulivo*) chiede di sapere in quale misura la sceneggiatura originaria risulti modificata in seguito alle operazioni di adattamento e doppiaggio. Nel sottolineare il grande valore culturale di alcuni film e l'importanza della loro diffusione, egli chiede altresì delucidazioni in merito all'atteggiamento dei produttori italiani rispetto alla distribuzione dei film nei mercati internazionali.

La dottoressa DI FORTUNATO ricorda che, nell'operazione di doppiaggio, ci sono esigenze tecniche per cui il testo originale deve essere sempre adeguato al movimento degli attori, richiedendo perciò una elaborazione successiva.

Quanto al coinvolgimento dei produttori, ella osserva che, mentre nel passato essi si facevano carico dell'attività di doppiaggio, attualmente reputano più conveniente vendere subito i diritti dei film, la cui distribuzione viene perciò gestita dagli acquirenti stranieri. Questi ultimi sono scarsamente interessati alla diffusione dei film italiani, che all'estero pertanto vengono proposti al pubblico quasi esclusivamente nella versione con i sottotitoli.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*), nell'osservare l'importanza che hanno i sottotitoli nella promozione del cinema d'autore, chiede l'avviso dell'AIDAC in ordine alla possibilità di realizzare una doppia produzione italiana e inglese dei film, al fine di ampliare il mercato internazionale dei prodotti audiovisivi italiani, atteso che le attività di doppiaggio da sole non potrebbero aumentarne la circolazione.

Il senatore ZAVOLI (*Ulivo*), nel ricordare il ruolo della televisione nella circolazione del cinema di qualità, ritiene che l'attività di doppiaggio potrebbe creare un tessuto linguistico in grado di raggiungere il grande pubblico. Inoltre, egli reputa utile che anche gli attori e gli sceneggiatori imparino ad esprimersi direttamente in lingua inglese.

Il senatore STERPA (*FI*), rammaricandosi della bassa percentuale di film italiani nei mercati internazionali, condivide l'idea che lo Stato si faccia parzialmente carico del problema del doppiaggio, date le positive ricadute in termini culturali ed economici.

Si associa il senatore AMATO (*FI*), il quale ritiene giustificato l'intervento statale nella prospettiva di valorizzare la cinematografia italiana. Chiede inoltre se ad avviso dell'AIDAC le iniziative proposte vadano estese anche alle *fiction* e in che modo possano essere coinvolti i produttori.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*), rammentando che la diffusione della cultura italiana a livello internazionale è d'interesse generale, giudica più proficuo che lo Stato non intervenga in maniera diretta ma attraverso altri strumenti, come gli incentivi o la defiscalizzazione degli oneri, al fine di promuovere la produzione di film italiani in lingua straniera. Si tratta, a suo avviso, di capire se la scarsa diffusione dei film italiani sia dovuta a problemi di distribuzione internazionale o alle modalità con cui viene divulgato il prodotto.

Quanto alla possibilità di produrre film direttamente anche in lingua inglese, la dottoressa DI FORTUNATO ritiene che tale scelta possa pregiudicare la qualità del prodotto e mortificare le capacità espressive degli attori e degli sceneggiatori; a tal proposito ricorda che l'attività di doppiaggio è stata incentivata in passato proprio dalle grandi *major* americane sulla base di una maggiore convenienza economica. La soluzione ottimale sarebbe perciò a suo avviso la creazione di una casa di produzione italiana o europea con il compito di distribuire il film doppiato, prevedendo incentivi statali ai produttori per indurli a non vendere i diritti all'estero.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'AIDAC e dichiara chiusa l'audizione.

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti della Federazione italiana delle associazioni delle professioni del cinema e dell'audiovisivo (FIDAC)

La PRESIDENTE introduce quindi l'audizione dei rappresentanti della Federazione italiana delle associazioni delle professioni del cinema e dell'audiovisivo (FIDAC).

La dottoressa BRUSCOLINI, vice presidente della FIDAC, sottolinea l'esigenza di una riforma di sistema che vada oltre il mero ripristino della dotazione finanziaria del Fondo unico dello spettacolo (FUS). Nell'indicare ad esempio i sistemi di altri Paesi europei, lamenta il basso tasso di produzione cinematografica che caratterizza l'Italia, la scarsa innovazione tecnologica, l'insufficiente formazione delle nuove generazioni e la limitata distribuzione del prodotto italiano nel mondo.

Al fine di accrescere quantitativamente la produzione, quale requisito essenziale anche per un miglioramento della qualità, ella sollecita il coinvolgimento di forme di finanziamento diverse da quelle statali, in un'ottica di maggiore integrazione fra pubblico e privato.

Ha quindi la parola il dottor PERPIGNANI, presidente della FIDAC, il quale rimarca la novità della Federazione da lui diretta, che raccoglie dieci associazioni professionali del cinema, desiderose di contribuire al rinnovamento del sistema, insieme alle categorie più tradizionali quali gli autori e i produttori. In particolare, egli ritiene indispensabile individuare i progetti per il rilancio del settore attraverso una più ampia responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore AMATO (*FI*) prende atto delle critiche rivolte dalla FIDAC al sistema attuale. Sollecita tuttavia proposte e suggerimenti in ordine a possibili modelli alternativi.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) chiede in particolare quale sia il modello europeo dal quale l'Italia potrebbe trarre più utilmente spunto per una riforma.

Risponde anzitutto la dottoressa BRUSCOLINI, a giudizio della quale i modelli europei più convincenti sono quelli francese e inglese. Al fine di conseguire una maggiore trasparenza, suggerisce poi l'istituzione di un soggetto autonomo, svincolato dalle appartenenze politiche.

Il dottor DE CAMILLIS, scenografo, sottolinea l'importanza della formazione, coniugata all'esperienza pratica.

Il dottor PERPIGNANI rinnova la disponibilità della Federazione a collaborare ad una riforma di settore, rilevando come il cinema sia una forma culturale in divenire.

La dottoressa BRUSCOLINI osserva che il cinema deve essere correttamente inteso quale binomio fra industria e cultura.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) invita i rappresentanti della FIDAC a individuare gli interventi che ritengono prioritari per una ripresa del settore.

Il dottor DE CAMILLIS lamenta anzitutto il cattivo funzionamento dell'ufficio di collocamento. Osserva indi che occorrerebbe una maggiore tutela delle professioni del cinema, che passasse per una più precisa regolamentazione.

Il senatore AMATO (*FI*) chiede quale sia l'orientamento dei sindacati in proposito.

Il dottor BENVENUTI risponde che la tematica è alla loro attenzione, nella prospettiva di una soluzione comune.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) mette in guardia da un atteggiamento puramente difensivo delle professioni, che rischia di non tenere nel dovuto conto la loro evoluzione connessa all'incessante innovazione.

Il senatore ZAVOLI (*Ulivo*) sollecita i rappresentanti della FIDAC a trasmettere una documentazione che rechi gli interventi considerati prioritari. Condivide indi le osservazioni del senatore Ranieri in ordine al rischio di una regolamentazione troppo rigida delle professioni.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti della FIDAC e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

24^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture Capodicasa e il sottosegretario di Stato per i trasporti Gentile.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di ripartizione dei fondi di cui all'articolo 39-undecies del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51, recante interventi per la ricostruzione del Belice (n. 20)

(Parere al Ministro delle infrastrutture ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, e dell'articolo 13-bis, comma 16 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore MONTALBANO (*Aut*) riferisce sul provvedimento in titolo, osservando come con esso il Governo intenda procedere alla ripartizione dei fondi previsti dall'articolo 39-undecies del decreto-legge n. 273 del 2005. Tale norma ha autorizzato uno stanziamento triennale di 5 milioni di euro annui, a decorrere dal 2006, finalizzato al completamento degli interventi per la ricostruzione del Belice di cui all'articolo 17, comma 5 della legge n. 67 del 1988. Precisa come tali fondi siano destinati al completamento degli interventi posti a carico dello Stato nonché delle opere di ricostruzione e riparazione edilizia realizzati da privati con il concorso finanziario dello Stato.

Ricorda inoltre come, in base alla normativa vigente, la ripartizione dei fondi, assegnati ai Comuni delle zone colpite dal sisma del 1968, venga disposta con decreto ministeriale, sulla base di una proposta elaborata dai sindaci dei Comuni in relazione alle esigenze finanziarie da essi stessi accertate e presentata al Direttore dei Servizi Integrati Infrastrutture e Trasporti (SIIT)-Sicilia-Calabria.

Chiarisce, poi, come sullo schema di ripartizione adottato dal Ministero delle infrastrutture dal 2004, anno in cui è stato soppressa la Commissione bicamerale sul Belice, sia prevista l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Con lo schema di decreto in esame, pertanto, il Ministero delle infrastrutture propone la ripartizione tra i singoli comuni dei finanziamenti disposti dal già citato decreto-legge n. 273 del 2005, secondo le percentuali di assegnazione concordate dai Comuni stessi, come risulta dal documento dei sindaci della Valle del Belice allegato all'atto trasmesso alle Camere. Passando all'analisi del provvedimento, rileva come la ripartizione dei finanziamenti tra i singoli comuni assegni le quote percentuali più elevate ai comuni di Melfi (13,50 per cento), di Salemi e Partanna (11,50 per cento) e Santa Margherita Belice (11 per cento). Segnala, inoltre, come, rispetto alla precedente suddivisione, effettuata nel 2004, si registri, da un lato, una lieve riduzione degli stanziamenti disposti a favore dei comuni di Calatafimi (dal 5,50 per cento del 2004 all'attuale 5,0 per cento) di Ghibellina (dal 3,25 per cento al 3 per cento) e di Vita (dal 3,25 per cento al 2 per cento), e, dall'altro, un incremento dei trasferimenti per il comune di Melfi, che nel 2004 aveva ricevuto l'11 per cento delle risorse disponibili.

Sottolinea come lo schema non precisi quali siano i progetti da realizzare né se si riferiscano ad opere ad esclusivo carico della finanza pubblica o con la partecipazione dei privati.

Ricorda, da ultimo, che, al fine di consentire al Parlamento di acquisire elementi di informazione e di valutazione sull'andamento dei lavori di ricostruzione nella Valle del Belice, la normativa vigente preveda l'invio semestrale di una Relazione da parte del Governo.

Precisa che tale Relazione riferita al primo semestre del 2006 non è ancora stata trasmessa al Parlamento, essendo tuttavia, in fase avanzata di elaborazione.

Conclude formulando una proposta di parere favorevole.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CICOLANI (*FI*), dopo aver ribadito il carattere meramente esecutivo del provvedimento in esame, con il quale si procede alla ripartizione di fondi già stanziati, concorda con la proposta di parere favorevole del Relatore.

Il senatore PAPANIA (*Ulivo*), condivide la proposta del Relatore di esprimere parere favorevole. Ritiene peraltro auspicabile che nelle sedi idonee sia affrontata la più ampia questione della adeguatezza delle risorse finanziarie necessarie per la ricostruzione.

Nel preannunciare la propria astensione, il senatore BUTTI (*AN*), si dichiara perplesso per il fatto che, a distanza di oltre trent'anni, si continui a discutere del problema della ricostruzione delle aree terremotate del Belice, ritenendo che tale questione avrebbe già dovuto trovare una compiuta

soluzione. Esprime, quindi, a titolo personale, il proprio disagio anche in considerazione del fatto che il problema non sarà risolto definitivamente con questo intervento.

Il senatore MARTINAT (*AN*) si associa ai rilievi del senatore Butti, lamentando che, a distanza di anni, nonostante i numerosi stanziamenti di fondi, la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del '68 non sia stata completata. Sottolinea quindi l'opportunità di procedere all'istituzione di una commissione d'inchiesta, chiamata a valutare lo stato di attuazione degli interventi e a verificare la concreta gestione dei finanziamenti.

Interviene, in replica, il RELATORE, il quale, pur comprendendo le perplessità emerse nel dibattito circa l'eccessivo protrarsi dell'opera di ricostruzione della zona del Belice, ribadisce che la questione non ha potuto finora trovare soluzione in ragione della insufficienza degli stanziamenti e di altre innumerevoli difficoltà di carattere burocratico e gestionale. Solo chi ha potuto seguire da vicino la complessa vicenda può quindi rendersi conto dei ritardi e delle conseguenze negative a carico dei cittadini.

Il sottosegretario CAPODICASA, a fronte delle perplessità manifestate da taluni commissari, si riserva di far pervenire alla Presidenza copia della documentazione relativa agli interventi per la ricostruzione del Belice. Ribadisce inoltre come l'insufficienza dei fondi stanziati abbia impedito il completamento dei lavori previsti. Precisa infine come il Coordinamento dei sindaci della Valle del Belice abbia elaborato una proposta volta alla definitiva soluzione della questione, nella quale i comuni interessati, nel dichiararsi disposti a rinunciare a taluni degli stanziamenti previsti nel piano di ricostruzione, procedono alla individuazione delle sole opere prioritarie.

La presidente DONATI prende atto delle precisazioni del rappresentante del Governo e auspica che la documentazione che sarà inviata possa consentire ogni utile chiarimento anche in prospettiva di ulteriori interventi.

Il relatore MONTALBANO dà quindi lettura di una proposta di parere con osservazioni.

Interviene il senatore PAPANIA (*Ulivo*) precisando come, secondo quanto riportato nell'ultimo documento approvato nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione bicamerale sul Belice, degli 11.700 miliardi di lire complessivamente stanziati per la ricostruzione, circa il 30 per cento non sia mai stato effettivamente erogato. Nell'evidenziare l'assoluta incongruità di tale somma, ricorda come per la ricostruzione delle aree terremotate del Friuli siano stati assegnati oltre 26.800 miliardi di lire.

Il senatore VICECONTE (*FI*) si associa ai rilievi del collega Papania, osservando come l'ammontare dei finanziamenti effettivamente erogati non possa considerarsi sufficiente a soddisfare il fabbisogno dell'area colpita dal cataclisma. Analoghi ritardi e disfunzioni si sono registrati, d'altronde, anche in occasione di altre calamità naturali: basti pensare alle vicende susseguenti il terremoto del 1980 in Campania e Basilicata.

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, la proposta di parere favorevole con osservazioni è posta ai voti e quindi approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre.

Interviene nel dibattito il senatore CICOLANI (*FI*) il quale, nel ribadire la rilevanza per la Commissione delle questioni trattate, sottolinea l'opportunità che si provveda all'acquisizione di ulteriori elementi cognitivi, anche attraverso lo svolgimento di audizioni dei soggetti interessati dalla riforma.

Ritiene inoltre auspicabile un intervento chiarificatore in merito alla portata applicativa del disegno di legge, il quale sembra non trovare applicazione anche in relazione al servizio di trasporto pubblico locale.

Pur dichiarando di condividere le finalità della riforma, ritiene necessarie alcune modifiche al disegno di legge volte a prevedere più puntuali strumenti di tutela per l'utenza. Nel richiamare l'attenzione sull'articolo 3 del disegno di legge, fa rilevare l'eccessiva genericità ed insufficienza degli strumenti previsti per la valutazione della qualità dei servizi erogati.

La presidente DONATI assicura che saranno individuate le modalità più opportune per consentire alla Commissione di acquisire i necessari elementi conoscitivi.

Interviene successivamente il senatore MARTINAT (*AN*), il quale, dopo aver espresso talune perplessità circa il ricorso allo strumento della delega legislativa, anche in considerazione dei risultati negativi prodotti dalle privatizzazioni poste in essere nella precedente esperienza di Governo del centro-sinistra, si associa ai rilievi formulati dal senatore Cicolani. In particolare, dopo aver segnalato i limiti della esperienza di privatizzazione del settore del trasporto pubblico su ferro nel Regno Unito, ribadisce la sostanziale inadeguatezza degli strumenti previsti dal disegno di legge a tutela dei consumatori. Ritiene, pertanto, che la Commissione debba esprimere un parere nettamente negativo sul disegno di legge.

La senatrice PALERMO (*RC-SE*) manifesta l'esigenza di compiere una adeguata riflessione in materia di liberalizzazione del settore dei servizi pubblici locali, partendo dal concetto stesso di bene comune e di servizio per la collettività. Osserva infatti come l'esperienza confermi la necessità di valutare le criticità che si sono manifestate in materia di tutela degli utenti e anche sul piano occupazionale.

Il senatore GRILLO (*FI*) sottolinea come il disegno di legge in esame non rappresenti in alcun modo una effettiva riforma dei servizi pubblici locali in senso concorrenziale. In particolare ritiene che la spinta liberalizzatrice, sottesa al provvedimento, sia sostanzialmente elusa dall'esclusione del servizio idrico dall'ambito applicativo del disegno di legge e dall'inserimento, invece, di quello di smaltimento dei rifiuti. Esprime inoltre la propria contrarietà sulla previsione di un periodo transitorio eccessivamente lungo, che rinvia in modo inaccettabile l'entrata in vigore della riforma. Desta perplessità, in tal senso, anche la scelta dello strumento della delega legislativa, essendo preferibile l'approvazione di una legge ordinaria, la quale potrebbe garantire una più organica disciplina del settore.

Interviene infine il sottosegretario GENTILE, il quale auspica che, in sede di predisposizione dei decreti legislativi di attuazione, si tenga conto delle specificità del servizio di trasporto pubblico locale. In particolare è necessario di evitare che la liberalizzazione comporti, da un lato, la formazione di oligopoli e ,dall'altro, un peggioramento della qualità del servizio prestato. Consegna quindi una nota alla Presidenza, nella quale sono delineate alcune indicazioni che potranno essere, eventualmente, inserite nel parere della Commissione e fornire elementi di valutazione anche nella fase attuativa della delega.

Il senatore GRILLO (*FI*) prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo relativamente al settore del trasporto pubblico locale, ma ribadisce, in linea generale, le due richieste pregiudiziali già indicate relativamente al superamento della delega e alla soppressione del regime transitorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 20**

L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), esaminata la proposta di ripartizione di fondi in titolo, esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- appare opportuno sottoporre ad un costante monitoraggio l'attività di utilizzazione dei fondi destinati alla ricostruzione del Belice, anche al fine di verificare la piena rispondenza degli interventi realizzati agli obiettivi fissati dalla legislazione vigente;
- occorrerebbe poi procedere ad una valutazione della congruità delle somme stanziare rispetto al fabbisogno necessario per il completamento degli interventi di ricostruzione, anche al fine di un tempestivo reperimento delle relative risorse finanziarie.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

20^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE

(Parere alla 10^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BOSONE (*Aut*) rileva che il disegno di legge n. 691, sul quale la Commissione agricoltura è chiamata a esprimersi per i profili di competenza, contiene una delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, al fine di proseguire sulla via della liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale, nell'ottica di una adeguata armonizzazione ed integrazione con il sistema energetico europeo.

Si sofferma, quindi, sui profili di competenza della Commissione agricoltura con particolare riguardo alle disposizioni dell'articolo 2 che, al comma 1, conferisce una delega al Governo ad emanare uno o più decreti legislativi, tra l'altro, per la promozione dei carburanti di origine vegetale.

Sottolinea, quindi, come il tema generale delle fonti rinnovabili rivesta una crescente ed oggettiva attualità, dovuta a una serie di molteplici implicazioni anche per il comparto primario attinenti all'aspetto ambientale, alle prospettive di risparmio energetico, allo sviluppo occupazionale e alla gestione di alcune produzioni.

Le prospettive e lo sviluppo di tali fonti e le ricadute del loro ruolo e l'inserimento nel tessuto produttivo e occupazionale hanno indotto a proporre una delega legislativa orientata verso un riassetto generale rispetto alla considerazione della materia, che tenga conto dell'esigenza di razionalizzazione e riordino dei soggetti che operano nel settore, nonché di favorire l'uso delle fonti che garantiscono migliori risultati in termini di analisi costi-benefici.

Ricorda quindi che i biocarburanti, ovvero prodotti agricoli in grado di sostituire benzina e diesel, per la loro origine naturale offrono i vantaggi sia di essere più facilmente riassorbibili in natura sia di una riduzione delle emissioni di gas inquinanti, oltre che, in termini economici generali, di una minore dipendenza da fonti energetiche, quali il petrolio. In quanto derivanti dalle biomasse provenienti dai prodotti agricoli e forestali nonché da residui e rifiuti della silvicoltura e dell'industria agroalimentare, i biocarburanti consentono pertanto la potenziale valorizzazione di settori agricoli in crisi e di terreni poco sfruttati, di cui possono sviluppare le potenzialità.

Evidenzia che le norme contenute nel disegno di legge in esame sono in linea con la normativa comunitaria che, con la direttiva 2003/30/CE, ha inteso promuovere l'uso dei biocarburanti, assegnando ai Paesi membri l'obbligo di utilizzo degli stessi come quota rispetto alla domanda di energia nazionale, sia della normativa italiana, che già con l'articolo 3 del decreto legislativo n. 128 del 2005 ha fissato degli obiettivi energetici, in linea con le disposizioni comunitarie, per poi stabilire altresì incentivazioni per lo sviluppo della filiera agroenergetica con l'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 2 del 2006, il quale ha imposto l'obbligo, dal 1° luglio 2006, ai produttori di carburanti diesel e benzina ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola secondo un incremento percentuale annuale fino al 2010.

In relazione all'articolo 2, comma 2, lettera *d*), rileva che il provvedimento incarica il Governo di assicurare il rispetto degli obiettivi energetici indicati, nel rispetto delle vigenti dotazioni di bilancio, oltre che di assicurare altresì la massima semplificazione amministrativa, da estendere peraltro all'energia solare.

Il comma 3 del medesimo articolo 2, invece, in relazione all'adozione dei decreti legislativi di attuazione dell'articolo 1, da adottare su proposta del Ministro dello sviluppo economico, prevede anche il concerto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali relativamente all'attuazione della citata lettera *d*).

In linea generale, quindi, anche tali disposizioni intendono contribuire al decollo di una normativa di incentivo delle agroenergie che richiede però una particolare attenzione all'utilizzo delle materie prime di origine nazionale, che andrebbero ulteriormente sviluppate per ovviare alle carenze produttive che si sono registrate per il limitato potenziale nazionale di produzione di biocarburanti.

Sottolinea, quindi, che l'attuale quadro normativo è caratterizzato da una serie di distinte disposizioni contenute in diversi disegni di legge *in*

itinere in Parlamento, sia anche negli articoli del disegno di legge finanziaria per il 2006, e rileva l'opportunità di svolgere un'opera di coordinamento.

Con riferimento al tema dei biocarburanti ricorda che il disegno di legge n. 786, relativo alle norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto, sul quale la Commissione si è espressa nella seduta del 3 ottobre in sede consultiva, prevede una serie di misure a sostegno delle fonti rinnovabili termiche, sia prodotte direttamente dalla radiazione solare, sia prodotte attraverso attività di coltivazione che hanno un'entità maggiore nel caso in cui il calore venga prodotto attraverso delle biomasse risultanti da attività di coltivazione o da residui agricoli o di allevamento usati in impianti integrati nella filiera produttiva.

Quanto alle misure contenute nell'articolato del disegno di legge finanziaria 2007 (A.C. 1746) in tema di bioenergie, e su cui la Commissione potrà compiutamente esprimersi nel corso dell'esame in seconda lettura dei documenti di bilancio, evidenzia che la materia dei biocarburanti è trattata all'articolo 26 dell'Atto Camera n. 1746 che contiene una serie di disposizioni relative all'immissione in consumo e alla tassazione dei biocarburanti (sostituendo integralmente il citato articolo 2-*quater*). Peraltro, tale disposizione è anche oggetto di modifica con l'articolo 156 della legge finanziaria, che è volto a promuovere le bioenergie e su cui ha sinteticamente riferito anche lo stesso ministro De Castro nel corso della sua audizione in Commissione il 4 ottobre scorso.

Conclude sottolineando la grande importanza di promuovere e sviluppare adeguatamente le filiere agroenergetiche, anche attraverso il sostegno alla sperimentazione e alla ricerca e a un'adeguata incentivazione fiscale, al fine di immettere in consumo biocarburanti di origine agricola attraverso l'utilizzo in particolare di filiere agroenergetiche nazionali.

Rileva infine che si dovrà procedere ad una armonizzazione tra quanto contenuto nel disegno di legge finanziaria e quanto previsto dall'articolo 3 del disegno di legge n. 691, in considerazione del fatto che viene conferito un finanziamento di natura consistente prevalentemente per il potenziamento degli impianti di rigassificazione, mentre al settore delle agroenergie vengono conferite delle risorse finanziarie esigue. Ricorda altresì le diverse modalità di finanziamento previste per l'atto Senato n. 786 (concernente le disposizioni attuative del Protocollo di Kyoto) per tale settore.

Auspica, quindi, che si prevedono adeguati finanziamenti per le aziende di filiera che decidono di investire nel settore delle agroenergie.

Il presidente CUSUMANO dà la parola al sottosegretario Boco che ha chiesto di intervenire.

Il sottosegretario BOCO dichiara di intervenire per richiamare preliminarmente l'attenzione della Commissione su alcune questioni che potranno essere esaminate nella fase della discussione generale, riservandosi comunque ulteriori considerazioni conclusive in sede di replica.

Nel ringraziare il relatore per l'ampia e dettagliata relazione, conviene sulla esigenza di realizzare un coordinamento normativo fra le varie disposizioni che sono all'esame del Parlamento in materia di agroenergie. Ritiene comunque particolarmente significativo segnalare che le previsioni della legge n. 81 del 2006, relativamente alla produzione di 220.000 tonnellate di biodiesel non hanno potuto essere rispettate in quanto non è stato raggiunto l'obiettivo produttivo previsto per la materia prima italiana che si è attestata su una percentuale estremamente esigua in quanto i produttori agricoli non hanno trovato adeguate soddisfazioni economiche che incentivassero il conferimento del prodotto. Conseguentemente nella produzione di biodiesel, che ha superato il milione di tonnellate (con esportazioni prevalentemente verso la Germania) si è fatto ricorso a materie prime provenienti dall'estero. Ritiene pertanto indispensabile elaborare un approccio legislativo che consenta di costruire delle politiche di filiera per il potenziamento degli accordi di filiera agroenergetici, tenendo conto sia di qual è il livello effettivo del contributo comunitario sia anche facendo ricorso ad ulteriori strumenti quali i piani di sviluppo rurale. Ricordato quindi il problema rappresentato dal settore dello zucchero, conviene sulla esigenza di fornire risposte efficaci per lo sviluppo di tale importante settore attraverso l'elaborazione di un'adeguata proposta legislativa anche in sede di manovra finanziaria per il prossimo anno.

Il presidente CUSUMANO, tenuto conto della complessità degli argomenti in esame propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta e, dopo un intervento del senatore SCARPA BONAZZA BUORA, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(228) DE PETRIS ed altri. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento

(601) DIVINA ed altri. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BOSONE (*Aut*) illustra i disegni di legge nn. 228 e 601 volti alla tutela e alla valorizzazione della produzioni agroalimentari tipiche. Ricorda, quindi, che in Italia, come è noto, il settore alimentare può contare su una serie di punti di forza, tra cui vi è sicuramente l'immagine stessa dell'agroalimentare *made in Italy* che rappresenta un patrimonio sempre più apprezzato nel mondo anche grazie ai forti legami che la produzione alimentare italiana ha con il territorio e con il patrimonio culturale del Paese.

Evidenzia che il provvedimento quindi, promuove e valorizza il patrimonio tradizionale alimentare italiano tutelando una serie di prodotti che sono riconducibili a tre diverse categorie. Vi è, prima di tutto, una serie di prodotti a denominazione d'origine protetta (DOP) o ad indicazione geografica protetta (IGP) e le specialità garantite (SPG). In secondo luogo, vi sono i cosiddetti prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), il cui metodo di preparazione risulta consolidato da almeno venticinque anni e per i quali sono state previste delle deroghe anche in materia sanitaria al fine del mantenimento della lavorazione tradizionale, come ad esempio nel caso della pasta fresca. Da ultimo, cita la categoria dei prodotti tipici di artigianato alimentare, che grazie alla diffusa tradizione dei prodotti stessi e al legame territoriale univoco sono meritevoli di tutela anche al fine di salvaguardarli dalla produzione di omologhi prodotti di natura industriale. Evidenziate le finalità del provvedimento, così come contenute nell'articolo 1 del disegno di legge, rileva che vi sono una serie di difficoltà oggettive da parte dei produttori interessati a richiedere il riconoscimento comunitario delle produzioni tipiche, a causa degli elevati costi e delle difficoltà burocratiche, e che il provvedimento in esame prevede delle misure per agevolare la possibilità per i produttori di ottenere la registrazione di un marchio tipico. A tale proposito, l'articolo 2 del disegno di legge n. 228 prevede un vero e proprio impegno istituzionale da parte delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano mediante l'attuazione di un piano di interventi della durata di tre anni. Tali piani dovranno essere orientati, tra l'altro, al mantenimento delle risorse genetiche autoctone la cui conservazione assume particolare importanza per la salvaguardia del patrimonio agroalimentare tradizionale, alla individuazione di misure di sostegno per lo sviluppo del mercato dei prodotti tipici e all'incremento delle potenzialità turistiche del territorio attraverso la creazione e lo sviluppo di specifici percorsi gastronomici.

L'articolo 3, invece, attribuisce la titolarità alle realtà istituzionali locali delle risorse genetiche che, a seguito di un utilizzo prolungato per 25 anni, costituiscono una delle peculiarità delle produzioni alimentari tradizionali delle Comunità nei cui territori si svolge la specifica attività di produzione degli alimenti. L'articolo in esame, inoltre, introduce il divieto di brevettare il genoma o parte del genoma di tali risorse genetiche autonome senza che vi sia stata una previa autorizzazione della comunità locale che risulta titolare. Con riferimento a tale articolo, sottolinea il fatto che, in relazione all'utilizzo di organismi geneticamente modificati (OGM), viene vietata la possibilità di utilizzare le denominazioni protette e i marchi di riconoscimento, disciplinati dalla normativa comunitaria, nel caso in cui si verifichi l'utilizzo in qualunque fase del ciclo produttivo di organismi geneticamente modificati.

L'articolo 4 del disegno di legge n. 228, invece, prevede che la procedura per la registrazione delle denominazioni possa essere attivata dalle singole realtà istituzionali nel cui territorio il prodotto viene lavorato, consentendo a tali soggetti di sostenere parte degli oneri derivanti dalla domanda di registrazione. Con riferimento all'importanza del coinvolgi-

mento delle realtà locali nella tutela dei marchi, ricorda la rilevanza della previsione di marchi comunali (DeCo), che consentono di valorizzare i prodotti agroalimentari locali.

L'articolo 5 del provvedimento stesso istituisce un apposito marchio di riconoscimento dei prodotti alimentari tradizionali per i quali non è possibile accedere alla procedura di protezione di denominazione in sede comunitaria.

L'articolo 6 e l'articolo 7, infine, introducono una serie ulteriore di agevolazioni per promuovere e tutelare i prodotti alimentari tradizionali. L'articolo 6, in particolare, prevede delle agevolazioni fiscali mediante un credito di imposta pari al 50 per cento del totale delle spese che le imprese agricole e agroalimentari dovranno sostenere per procedere alle attestazioni di qualità dei relativi prodotti.

Dà quindi conto del disegno di legge n. 601, composto solamente di due articoli, che contiene una serie di norme relative alla etichettatura da riportare sulla confezione dei prodotti. Tale provvedimento, in linea con i principali obiettivi del disegno di legge n. 228, mira ad affrontare le difficoltà che le aziende di piccole dimensioni incontrano nell'adeguarsi agli standard previsti dalla normativa europea. Rileva che l'articolo 1 del disegno di legge in esame prevede che per i prodotti alimentari tradizionali sia specificato sulla confezione l'avvertenza che il prodotto tradizionale è stato realizzato in deroga agli standard europei sull'igiene dei prodotti alimentari.

Conclude evidenziando che tali norme consentiranno di salvaguardare i prodotti alimentari tradizionali, che sono il frutto di produzioni locali di nicchia, e che rischiano di scomparire dal mercato a causa della impossibilità di ottemperare completamente alla normativa comunitaria relativa ai profili sanitari, senza intaccare la metodologia di lavorazione che, consolidatasi nel tempo, costituisce parte integrante della tipicità del prodotto stesso.

Preannuncia sin d'ora che si potrà pervenire, una volta effettuati tutti i necessari approfondimenti, all'adozione di un testo cui riferire le proposte emendative.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

13^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006**, approvato dalla Camera dei deputati**(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005**

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazione per il disegno di legge n. 1014. Parere favorevole con osservazioni per il documento LXXXVII, n. 1)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore CASOLI (*FI*) interviene ad integrazione della relazione già svolta nella scorsa seduta, rilevando che, a seguito dell'esame svolto dall'altro ramo del Parlamento, tra le direttive ricomprese nell'allegato B, per il cui recepimento è pertanto necessario il parere delle Commissioni parlamentari competenti, è stata inclusa anche la direttiva 2005/89/CE, concernente misure per la sicurezza dell'approvvigionamento di elettricità e per gli investimenti nelle infrastrutture.

Tale direttiva considera in particolare i profili della sicurezza dell'approvvigionamento quali presupposti indispensabili per il raggiungimento di un mercato comune realmente aperto ed efficiente, nel quale venga assicurata la continuità delle forniture e delineato un sistema sufficientemente coerente e preciso di disposizioni.

Viene inoltre sottolineata – prosegue il Relatore – la necessità adottare un approccio orientato alla più ampia diversificazione delle fonti produttive, anche nell'ottica della cooperazione transfrontaliera, sia sotto il profilo dei flussi di mercato che sotto l'aspetto delle infrastrutture e delle reti di distribuzione e trasporto. Tra le priorità individuate vi è poi quella

di ridurre il tasso tendenziale di crescita della domanda e di promuovere l'adozione di nuove tecnologie; l'equilibrio tra la domanda e l'offerta è infatti considerato quale presupposto indefettibile per il mantenimento di un adeguato livello di concorrenza nel settore. Le misure adottate dagli Stati membri non debbono tuttavia risultare discriminatorie o eccessivamente onerose per gli operatori e debbono garantire la contendibilità del mercato.

Sotto il profilo della sicurezza, viene prevista – previa consultazione con gli operatori del settore – la fissazione di norme ed obiettivi minimi di sicurezza da parte degli Stati membri o delle competenti Autorità. Sul punto, ricorda che la direttiva è entrata in vigore il 24 febbraio 2006 e che il termine di recepimento da parte degli Stati membri è fissato al 24 febbraio del 2008.

Dà quindi lettura di una proposta di relazione favorevole con una osservazione sul disegno di legge n. 1014 e di una proposta di parere favorevole con talune osservazioni sul Documento LXXXVII, n. 1 (pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna).

Non essendovi richieste di intervento, il presidente SCARABOSIO avverte che si passerà alla votazione sulle proposte testé illustrate dal Relatore.

Con distinte votazioni, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, la Commissione approva, all'unanimità, le due proposte del Relatore.

La seduta termina alle ore 15,40.

**RELAZIONE ACCOLTA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1014
(LEGGE COMUNITARIA 2006)**

La 10^a Commissione,

preso atto della forte rilevanza degli atti comunitari recepiti attraverso il disegno di legge comunitaria per il 2006, che investono la competenza diretta della Commissione;

sottolineata, in termini generali, la necessità di garantire la massima tempestività nel processo di adeguamento del diritto interno alle norme comunitarie, anche al fine di scongiurare una rapida successione di interventi correttivi;

rilevata l'opportunità di assicurare la necessaria coerenza e continuità negli interventi normativi in materia energetica, con particolare riguardo ai profili del risparmio e dell'efficienza negli usi finali;

valutata con favore l'introduzione di disposizioni attuative delle nuove norme comunitarie sull'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli;

preso atto della forte incidenza che il recepimento delle direttive di interesse della Commissione può determinare sugli assetti economico-industriali e sulla competitività del sistema Paese nel suo complesso;

rilevata altresì l'importanza delle disposizioni inerenti il comparto energetico e delle loro possibili ricadute sugli utenti;

delibera di riferire favorevolmente, sottolineando la necessità di assicurare l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, garantendo al contempo la massima attenzione alle ricadute che i provvedimenti di recepimento delle norme comunitarie determinano sulla competitività interna ed internazionale del tessuto produttivo nazionale.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 1**

La 10^a Commissione, esaminato il Documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

appare opportuno rafforzare l'impegno del Governo presso le istituzioni europee sul versante dell'innovazione tecnologica e della ricerca e sviluppo in tutti i comparti industriali, con particolare riguardo al settore energetico, per il quale gli obiettivi di diversificazione nelle fonti di energia rendono fortemente auspicabili maggiori investimenti;

occorre altresì che il completamento dei processi di liberalizzazione – con particolare riguardo al comparto energetico – venga garantito già nella fase di adozione delle norme comunitarie, avendo riguardo al principio della piena reciprocità dei rapporti con gli altri Stati membri e tenendo adeguatamente conto delle caratteristiche e delle peculiarità degli operatori economici nazionali, con particolare riguardo alle cosiddette industrie energivore, che debbono essere in ogni caso salvaguardate.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati (Relazione alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta il relatore Turigliatto ha proceduto all'illustrazione di uno schema di relazione al disegno di legge comunitaria – favorevole con osservazioni – e, constatato che non vi sono richieste di intervento per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, pone lo stesso ai voti.

La Commissione approva.

(Doc. LXXXVII, n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Parere alla 14^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta il relatore Turigliatto ha proceduto all'illustrazione di uno schema di parere in ordine alla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea – favorevole con osservazioni- e, constatato che non vi sono richieste di intervento

per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, pone lo stesso ai voti.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(Doc. XXII, n. 10) NARDINI ed altri. – Proposta di inchiesta parlamentare sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice MONGIELLO (*Ulivo*), la quale rileva preliminarmente che la proposta di istituire una Commissione di inchiesta sull'impiego irregolare di manodopera straniera in agricoltura nasce dall'esigenza di sottoporre ad un attento monitoraggio tale deprecabile fenomeno, diffuso in talune aree del Mezzogiorno – specialmente nel foggiano e nel casertano – dove in più occasioni le organizzazioni sindacali hanno denunciato situazioni di estremo sfruttamento di lavoratori stagionali extracomunitari e neocomunitari.

Il lavoro sommerso in agricoltura rappresenta ormai quasi il 40 per cento del prodotto interno lordo agricolo e va inoltre evidenziato che nel 78 per cento delle aziende sottoposte a verifiche nel 2004 sono state riscontrate irregolarità sotto il predetto profilo.

La relatrice fa presente che recentemente ha partecipato, nella sua qualità di parlamentare, ad un incontro ufficiale tenutosi nelle aree interessate dai fenomeni sopra illustrati, durante il quale sono state anche effettuate audizioni delle autorità locali e dei soggetti datoriali interessati. Dal predetto incontro è emerso un quadro molto preoccupante, atteso che in provincia di Foggia, a fronte di una domanda di lavoro nel settore dell'agricoltura, pari a 800 mila giornate lavorative, sussiste una ridotta offerta di manodopera locale regolare che riguarda in particolare 2500 lavoratori di nazionalità italiana iscritti ai centri per l'impiego: in realtà, spesso tali lavoratori preferiscono non essere assunti per conservare il diritto al sussidio di disoccupazione. Peraltro le procedure per l'accesso al lavoro regolare risultano eccessivamente articolate e farraginose e ciò sicuramente favorisce il ricorso al lavoro sommerso.

L'area del lavoro irregolare è piuttosto estesa e ruota intorno alle figure dei cosiddetti caporali che espletano un'attività illegale di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e sono generalmente legati ciascuno al gruppo etnico di appartenenza: il «caporale» è dunque una figura di raccordo rispetto ad attività criminose volte a organizzare l'ingresso clandestino di lavoratori immigrati, spesso gestite da associazioni mafiose che si occupano anche del trasporto dei lavoratori assunti abusivamente, e della loro sistemazione in tende o in casolari abbandonati.

Nelle aree interessate dal fenomeno in questione la clandestinità degli immigrati è oggetto di una colpevole tolleranza, indifferente nei confronti

di condizioni di vita disumane, tali da determinare una situazione di schiavitù, se non di diritto, certamente di fatto.

I controlli effettuati dall'Ispettorato del lavoro risultano poi insufficienti, per la ridotta disponibilità di mezzi e risorse finanziarie, e l'unico deterrente idoneo ad arginare tale fenomeno sembra essere quello del sequestro cautelativo dei terreni nei quali sono avvenute le attività criminose connesse al «caporalato». D'altra parte, gli strumenti normativi vigenti volti ad arginare il fenomeno dell'intermediazione illegale di manodopera risultano del tutto inadeguati.

L'associazione «Medici senza frontiere» ha poi sottolineato le precarie condizioni igienico-sanitarie in cui operano i lavoratori agricoli stagionali, assoggettati al rischio di varie patologie legate alle condizioni disumane in cui viene esercitata tale attività, alla mancata adozione di qualsivoglia sistema di prevenzione e di sicurezza sul lavoro, all'orario giornaliero massacrante, e a un salario a cottimo pari a circa tre euro per ogni trenta chilogrammi di prodotti raccolti.

La rete del caporalato sottopone inoltre tali lavoratori ad una serie di vessazioni, che sovente sfociano anche in comportamenti criminali, quali ricatti, maltrattamenti e violenze sessuali sulle lavoratrici.

Passando all'analisi dei singoli articoli, la relatrice evidenzia che l'articolo 1 individua l'oggetto dell'inchiesta parlamentare in questione, finalizzata in particolare a svolgere un'attività di indagine sull'impiego della manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno ed in particolare nelle regioni Puglia, Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia.

L'articolo 2 delinea la composizione della commissione di inchiesta, della quale fanno parte venti senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, in modo che sia osservato il criterio della proporzionalità tra i Gruppi parlamentari e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente. Si prevede inoltre che la commissione elegga nella prima seduta il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

Il termine massimo per la conclusione dei lavori – individuato dal predetto articolo 2 – è di sei mesi, decorsi i quali la Commissione dispone di sessanta giorni per presentare al Senato la relazione finale sulle indagini svolte.

L'articolo 3 precisa l'oggetto dell'inchiesta parlamentare, che in particolare dovrà accertare il rispetto delle regole contrattuali e delle leggi relative al collocamento della manodopera agricola, nonché la regolarità dei versamenti fiscali e contributivi; l'osservanza delle leggi e dei regolamenti relativi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori; la tutela dei diritti dei lavoratori con particolare riferimento alle condizioni di lavoro, di abitazione, di vita e di salute, nonché alle condizioni igienico-sanitarie, anche in linea con quanto stabilito dalla Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con risoluzione 45/158 del 18 dicembre 1990; l'entità e le modalità dell'evasione contributiva nelle zone interessate dal fenomeno del cosiddetto «caporalato» da

parte delle imprese del settore agroalimentare che impiegano manodopera tramite l'intermediazione illegale; le forme di intimidazione, di violenza, di molestia sessuale operate da parte dei «caporali» e dei datori di lavoro stessi, nei confronti della manodopera femminile, nonché il fenomeno della prostituzione legato all'assunzione dei lavoratori stessi; le forme e le dimensioni del collocamento illegale e del trasporto non autorizzato di manodopera agricola a fini di lucro, con particolare riferimento alla penetrazione della criminalità organizzata nel settore agroalimentare, anche tramite il controllo del trasporto illegale di manodopera.

La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, specificati in maniera dettagliata nell'ambito dell'articolo 4 del documento in esame.

L'articolo 5 dispone che i componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, siano obbligati al segreto per quanto riguarda gli atti e i documenti acquisiti.

L'organizzazione dei lavori è disciplinata dall'articolo 6, il quale prevede che la Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotti il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Si dispone inoltre che le sedute siano pubbliche, anche se la Commissione può comunque deliberare, a maggioranza semplice, di riunirsi in seduta segreta.

Infine va evidenziato che la Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie.

La relatrice richiama infine l'attenzione sull'importanza del fenomeno oggetto dell'inchiesta, che non riveste più un carattere emergenziale, ma assurge al rango di fenomeno strutturale dell'economia agricola di talune aree del sud.

Si apre la discussione.

Il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*) evidenzia che spesso i datori di lavoro interessati dai fenomeni in questione usufruiscono anche dei contributi erogati dall'Unione europea.

È opportuno inoltre coinvolgere anche gli Enti locali nell'inchiesta parlamentare e nelle iniziative che ad essa auspicabilmente seguiranno, al fine di creare una rete idonea a fronteggiare comportamenti criminosi che nell'agricoltura risultano molto diffusi, più di quanto non avvenga in altri settori – quali ad esempio l'edilizia – in cui sussistono più strumenti atti a favorire le verifiche, i controlli e la repressione dell'illegalità.

Occorre che le autorità competenti assumano celermente le necessarie decisioni in quanto il fenomeno del caporalato riscontrabile in agricoltura determina una situazione di gravissima emergenza sociale e civile.

Il senatore PETERLINI (*Aut*), pur dichiarando di condividere gli obiettivi perseguiti attraverso l'inchiesta parlamentare in titolo, fa presente

che, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari alla quale ha preso parte questa mattina, gli è sembrato di cogliere, nell'intervento del Presidente del Senato, una preoccupazione e una indicazione, entrambe meritevoli della più attenta considerazione. La preoccupazione, più che comprensibile, riguarda l'eccessivo proliferare di nuove Commissioni, mentre l'indicazione attiene alla ricerca di forme appropriate per svolgere nell'ambito delle Commissioni permanenti almeno parte delle attività che si vorrebbero attribuire a organismi di nuova costituzione.

Il senatore TOFANI (*AN*) ritiene che l'ambito territoriale dell'inchiesta parlamentare oggetto dell'odierna discussione non dovrebbe essere circoscritto al Sud Italia, ma esteso a tutto il territorio nazionale, poiché molti dei fenomeni ai quali ha fatto riferimento la relatrice, in particolare per quel che riguarda la dimensione del lavoro nero e il caporalato, riguardano anche talune aree del Nord. Considerata inoltre la complessità della materia, sarebbe opportuno che il termine assegnato alla Commissione per la conclusione dei propri lavori venisse portato ad un anno, rispetto ai sei mesi di cui al comma 4 dell'articolo 2 della proposta all'esame.

Richiamandosi alla proposta da ultimo avanzata dal senatore TOFANI, il senatore LIVI BACCI (*Ulivo*) osserva che la durata del lavoro di inchiesta dovrebbe essere commisurata al ciclo produttivo agricolo ed essere protratta comunque fino a comprendere anche la stagione del raccolto. Ritiene inoltre che, nell'ambito del proprio lavoro, la Commissione dovrebbe accertare se ed in quale misura la domanda di lavoro agricolo sia soddisfatta dai flussi di lavoro stagionale regolare valutando, in relazione a tale dato, l'entità dei flussi di immigrazione irregolare.

Il senatore TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) ritiene che la proposta di portare ad un anno il termine assegnato alla Commissione di inchiesta per la conclusione dei propri lavori debba essere accolta, anche perché in tal modo la Commissione potrà disporre del tempo necessario ad appurare, tra l'altro, l'entità dei flussi migratori interni, che coinvolgono un rilevante numero di lavoratori extra comunitari clandestini. Proprio la dimensione territoriale di questo fenomeno, peraltro, induce a ritenere che l'inchiesta dovrebbe rivolgersi in via prevalente, ma non esclusiva, alle aree del Mezzogiorno.

Per quanto attiene alle perplessità emerse nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, richiamate dal senatore Peterlini, il senatore Tibaldi ritiene che, probabilmente, esse erano riferite al protrarsi delle medesime inchieste nell'arco di più legislature. Peraltro, si tratta di rilievi meritevoli di attenta considerazione, e pertanto occorrerà valutare, nel corso della discussione, quali possono essere le forme più idonee a svolgere un'attività di inchiesta su un tema che, peraltro, riveste una relevantissima valenza politica e sociale.

Il senatore DI SIENA (*Ulivo*), pur sottolineando l'opportunità di ampliare la durata dell'inchiesta parlamentare in questione ad un anno, al fine di poter monitorare l'attività agricola stagionale, evidenzia tuttavia la necessità che la Commissione d'inchiesta produca i primi risultati in concomitanza con l'inizio della campagna di raccolta, per poi eventualmente proseguire e completare la propria attività istruttoria in una fase successiva.

Appare invece non del tutto condivisibile la proposta di ampliare l'ambito dell'indagine della inchiesta anche alle aree settentrionali del paese, in quanto il fenomeno dell'utilizzo irregolare di manodopera immigrata nel territorio del Mezzogiorno riveste carattere strutturale e conseguentemente presenta caratteristiche diverse rispetto ad altre aree del paese, e una maggiore gravità.

Le preoccupazioni espresse dal Presidente del Senato, riferite dal senatore Peterlini, non possono comunque prevalere sulle oggettive esigenze riscontrabili nel caso concreto: la diffusione e la rilevanza del fenomeno affrontato nel Documento in titolo rendono infatti quanto mai opportuna l'attivazione di un'apposita inchiesta.

Il senatore ADRAGNA (*Ulivo*) ritiene opportuno ampliare l'ambito di operatività della istituenda Commissione di inchiesta anche ai fenomeni di utilizzo irregolare di lavoratori immigrati in agricoltura riscontrabili nelle aree del Nord, dove si registra una carenza di manodopera suscettibile di favorire il ricorso al lavoro sommerso, che rappresenta quasi il 40 per cento del prodotto interno lordo agricolo.

Le preoccupazioni alle quali ha fatto riferimento il senatore Peterlini riguardano presumibilmente le Commissioni di inchiesta di carattere permanente, e non quindi la Commissione di cui trattasi, di durata temporaneamente circoscritta, che peraltro sarebbe opportuno aumentare ad un anno.

La senatrice NARDINI (*RC-SE*) sottolinea preliminarmente che il termine semestrale posto all'attività della Commissione è finalizzato a consentire il celere conseguimento di risultati efficaci, utili anche ai fini di rimodulare le normative sul collocamento, che, come ha opportunamente sottolineato anche il ministro Amato nel corso di una recente audizione presso la 9ª Commissione permanente, risultano del tutto inadeguate nel comparto agricolo.

Appare inoltre preferibile limitare l'ambito operativo dell'inchiesta in questione alle sole aree del Sud, considerata la gravità raggiunta dal fenomeno in questione in tale territorio.

Il senatore ROILO (*Ulivo*) ritiene che la durata dell'attività di inchiesta debba restare circoscritta ai sei mesi, concordando, per questo aspetto, con le osservazioni della senatrice Nardini. È infatti necessario che, prima dell'inizio della stagione di raccolta, la Commissione d'inchiesta sia in grado di indicare soluzioni idonee a contrastare il lavoro nero ed il caporalato e ad attivare sul territorio processi efficaci di repressione della cri-

minalità organizzata, che gestisce a proprio profitto l'immigrazione clandestina. È inoltre preferibile che l'ambito territoriale dell'inchiesta resti circoscritto al Mezzogiorno, poiché al Nord il lavoro nero e il caporalato sono presenti, ma con caratteristiche e dimensioni diverse, e toccano altri settori produttivi, come ad esempio l'edilizia, in misura maggiore rispetto all'agricoltura, strutturalmente assai diversa da quella meridionale.

Il senatore MERCATALI (*Ulivo*) ritiene che il termine di sei mesi, fissati nel Documento all'esame per la conclusione dell'inchiesta, sia sufficiente: entro tale termine, peraltro, la Commissione dovrà appurare quali difficoltà si frappongono ad un'azione più incisiva dei soggetti pubblici chiamati a svolgere attività di controllo, vigilanza e repressione nei confronti di fenomeni di particolare gravità, e quali risorse materiali ed umane si rendano necessarie per adottare iniziative efficaci di contrasto del lavoro nero, del caporalato e della criminalità organizzata.

Il senatore GALLI (*LNP*) ritiene che per produrre effetti concreti e positivi, l'inchiesta dovrà evitare l'approccio ideologico di cui egli ha avuto invece sentore nel corso della discussione odierna. Infatti, le questioni del lavoro nero e dell'intermediazione illegale sono risalenti nel tempo, e, a suo avviso, sono il risultato di regole sociali, abitudini e culture fortemente radicate in alcuni territori. Non a caso, mentre il lavoro agricolo stagionale è una realtà che investe tutto il territorio nazionale, solo in alcune regioni si verifica il proliferare del caporalato e del lavoro irregolare. A tale proposito, sarebbe del tutto inutile e pretestuoso ricondurre alla cosiddetta legge Bossi-Fini le cause del degrado del mercato del lavoro agricolo nel Mezzogiorno e dell'incremento dell'immigrazione clandestina: occorre invece svolgere un'attenta ricognizione sulla funzionalità e l'efficacia degli organismi pubblici preposti alla vigilanza, al controllo e alla repressione dei fenomeni lamentati, tenendo presente che proprio sui territori che costituiscono l'oggetto della proposta di inchiesta in discussione si registra una massiccia presenza, spesso pletorica, di dipendenti dello Stato e degli Enti locali e si verificano gli sprechi più preoccupanti di risorse pubbliche.

Il PRESIDENTE precisa che, a prescindere dall'attivazione dell'inchiesta parlamentare oggetto del dibattito odierno, nella futura programmazione dei lavori della Commissione sarà comunque dedicato ampio spazio alle tematiche del lavoro sommerso e dell'immigrazione.

Poiché non vi sono altre richieste di intervenire nella discussione generale, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti per martedì 17 ottobre alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE

Il presidente TREU, accogliendo la richiesta di alcuni senatori, avverte che l'orario di inizio della seduta di domani, giovedì 12 ottobre, già fissato per le ore 14,30, è anticipato alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 16,05.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1014
(LEGGE COMUNITARIA 2006)**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

all'articolo 8, comma 1, si rileva, anche in vista dell'adozione di un testo unico delle norme riguardanti la sicurezza e l'igiene del lavoro, che la disciplina di tale materia, in quanto rivolta alla tutela di diritti fondamentali della persona, garantiti dalla Costituzione, richiede nei suoi tratti essenziali un'applicazione uniforme su tutto il territorio nazionale, tale da evitare il rischio di una eccessiva differenziazione delle normative;

all'articolo 23, si fa presente che, ferma restando l'opportunità dell'adozione di forme di concertazione per l'applicazione di misure di protezione sociale in favore dei lavoratori impegnati nei servizi di assistenza a terra degli aeroporti, nell'ambito dei processi di liberalizzazione dei servizi, la formulazione del nuovo testo dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 18 del 1999 risulta alquanto generica, e suscettibile di non fornire le necessarie garanzie per i lavoratori. Valuti pertanto la Commissione di merito l'opportunità di integrare il testo della disposizione con un riferimento alla priorità del reimpiego del personale in attività analoghe a quelle già svolte, che richiedano il possesso di particolari requisiti professionali e di sicurezza del personale addetto, come già previsto nel testo normativo vigente: sarebbe anche opportuno prevedere, nell'ambito della procedura di concertazione, una più stringente funzione per l'ENPAC, considerato che l'ente si avvale di professionalità specialistiche che possono fornire un rilevante supporto tecnico per le attività connesse alle misure di protezione sociale.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 1**

La Commissione, esaminata per le parti di competenza la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2005),

considerato che il Piano italiano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, che costituisce parte integrante della Relazione, si è proposto l'obiettivo di migliorare in modo permanente la competitività dell'Italia attraverso l'avanzamento della frontiera della tecnologia;

considerato che obiettivi e strumenti del Piano incidono anche su profili riguardanti il lavoro e la previdenza, e che pertanto devono costituire oggetto di riflessione e di specifiche iniziative anche di carattere normativo;

esprime un parere favorevole con le seguenti osservazioni:

nella prospettiva di favorire la competitività del sistema produttivo, occorre porre una particolare attenzione al tema della formazione professionale e della valorizzazione del capitale umano e tecnologico, coerentemente con gli orientamenti espressi, su queste materie, dall'Unione europea;

il potenziamento del modello sociale europeo in funzione dei cambiamenti demografici in essere (decremento demografico e aumento delle aspettative di vita) richiede, tra l'altro, come è opportunamente richiamato nella Relazione, interventi finalizzati alla creazione di posti di lavoro più numerosi e più qualificati, all'insegna della coesione sociale. Assumono pertanto un particolare rilievo, nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, le misure indicate anche nelle linee guida elaborate del Comitato Fondo sociale europeo, relativamente alla promozione di politiche di contrasto alla disoccupazione di lungo periodo e giovanile, all'adozione di misure per la regolarizzazione del mercato del lavoro e dei sistemi pensionistici, nonché per l'emersione del sommerso, all'incremento della partecipazione al mercato del lavoro, al potenziamento dei servizi finalizzati ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e dei servizi per l'impiego, all'analisi dei fabbisogni occupazionali e di competenze delle imprese e all'adozione da parte delle stesse di modelli organizzativi capaci di fare fronte alle crisi occupazionali, ed infine all'attivazione di misure atte a tutelare gli immigrati;

in sede di attuazione del Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione, assume una valenza strategica l'attivazione di politiche di

contrasto alla denatalità, da fondare anche su misure di sostegno alle giovani coppie nonché su interventi atti a ridurre il lavoro precario, che in particolare è suscettibile di determinare un'insicurezza nelle giovani generazioni e la conseguente impossibilità per le stesse di programmare una futura vita familiare.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati

(Doc. LXXXVII n. 1) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14^a Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazioni per il disegno di legge n. 1014. Parere favorevole per il documento LXXXVII, n. 1)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore TOMASSINI (FI), intervenendo sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'assenza di un rappresentante del Governo e chiede al Presidente di farsi portavoce della viva contrarietà della propria parte politica.

Si associa il senatore GRAMAZIO (AN), il quale ricorda lo specifico impegno assunto dal sottosegretario Patta a replicare agli interventi svolti nel corso del dibattito sugli atti in titolo.

I senatori MASSIDDA (DC-PRI-IND-MPA) e CURSI (AN) dichiarano che potranno considerare la possibilità di non prendere parte alle votazioni qualora non intervenga ai lavori della Commissione un rappresentante del Governo.

Il presidente MARINO fa anzitutto presente che, ai sensi del Regolamento, per l'esame degli atti in titolo la presenza del Governo non è obbligatoria. Ritiene tuttavia comprensibili le richieste formulate dai Gruppi di opposizione e avverte che verificherà, per le vie brevi, la disponibilità di un rappresentante del Governo a prendere parte ai lavori della Commissione. Sospende indi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 14,55, riprende alle ore 15,10.

Il PRESIDENTE, dopo aver comunicato che il sottosegretario Patta ha nel frattempo fornito rassicurazioni sulla propria presenza in seduta, dà la parola alla relatrice Binetti.

La relatrice BINETTI (*Ulivo*) illustra in primo luogo uno schema di relazione favorevole con osservazioni con riferimento al disegno di legge comunitaria, in cui dichiara di recepire le principali considerazioni emerse nel corso della discussione generale. Quanto al Doc. LXXXVII, n. 1, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario PATTA, intervenendo in sede di replica, esprime un giudizio favorevole nei confronti della proposta di relazione illustrata dalla relatrice, condividendo anzitutto l'esigenza di garantire in modo omogeneo l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza.

Dopo aver valutato positivamente anche l'aumento del numero di esperti della Commissione consultiva di controllo sull'immissione in commercio di prodotti fitosanitari, auspica che nello schema di relazione sia inserito un esplicito riferimento all'opportunità di incrementare i relativi emolumenti.

Esprime inoltre apprezzamento per l'osservazione n. 3, relativa ai diritti acquisiti per l'esercizio della professione di odontoiatra, precisando che il Governo non ha un atteggiamento pregiudizialmente contrario rispetto alla possibilità di consentire l'esercizio della professione anche ai laureati presso l'Università di Fiume.

Quanto all'abrogazione della legge n. 250 del 2000, la quale prescrive l'impiego di traccianti di evidenziazione nel latte in polvere ad uso zootecnico, sottolinea che essa è imposta dall'ordinamento comunitario nel quadro di un rigoroso rispetto della libera concorrenza.

Conclude valutando positivamente il riferimento all'opportunità di idonee verifiche sulle modalità con cui sono effettuati i controlli sul rispetto della normativa comunitaria relativa al trattamento delle carcasse bovine e all'immissione sul mercato di biocidi.

Con riferimento al punto n. 3 della proposta di relazione, il senatore CURSI (*AN*) chiede alla relatrice una modifica, nel senso di tenere in considerazione le legittime aspettative di coloro che si trovano in situazioni analoghe ai laureati presso l'Università di Fiume.

La relatrice BINETTI (*Ulivo*) dichiara di recepire i suggerimenti avanzati e riformula di conseguenza la proposta di relazione favorevole con osservazioni (allegata al resoconto della presente seduta).

Il PRESIDENTE avverte che si procederà anzitutto alla votazione dello schema di relazione sul disegno di legge comunitaria, così come testé riformulato.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, interviene il senatore TOMASSINI (*FI*), il quale esprime apprezzamento per la scelta della relatrice di inserire nello schema di relazione le osservazioni avanzate anche dai Gruppi di opposizione. Al riguardo, rivendica l'atteggiamento costruttivo della propria parte politica che ha favorito l'individuazione di una proposta condivisa.

Dopo aver dichiarato di concordare con l'osservazione relativa all'esigenza che, in fase di attuazione della normativa comunitaria, siano ben distinte le competenze del Governo da quelle rimesse all'autonomia regionale, coglie conclusivamente l'occasione per ringraziare il rappresentante dell'Esecutivo per essere intervenuto ai lavori della Commissione ed aver così assicurato un proficuo contributo al dibattito.

La senatrice BAIO (*Ulivo*), nel preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo, sottolinea l'opportunità di talune previsioni contenute nel disegno di legge in esame, volte anche a risolvere positivamente situazioni non adeguatamente affrontate per lungo tempo, come la disciplina della professione di odontoiatra. Riguardo il problema della tracciabilità del latte in polvere destinato al consumo animale, riconosce che, nonostante vi sia attualmente la necessità di adempiere agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, sussiste una peculiare sensibilità a livello culturale, la quale tende a contraddistinguere la legislazione italiana in senso positivo, in virtù di un'elevata attenzione al principio di precauzione.

La senatrice MONACELLI (*UDC*), dopo aver manifestato soddisfazione per la presenza del rappresentante del Governo, si esprime in senso positivo circa la proposta di relazione presentata dalla relatrice, sottolineando in particolare l'opportunità dei riferimenti alla necessaria garanzia dei livelli essenziali di assistenza e alla tutela della salute rispetto all'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Conclude dichiarando il voto favorevole della propria parte politica.

La senatrice EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*) esprime apprezzamento nei confronti dell'attenzione riservata dalla relatrice ai contributi proposti dalle diverse componenti politiche presenti in Commissione. Con riferimento al disegno di legge in titolo, coglie l'occasione per sottolineare la propria perplessità in ordine ad un atto di adeguamento alla normativa europea che, prevedendo l'abrogazione della legge n. 250 del 2000, rela-

tiva all'uso di traccianti nel latte in polvere a uso zootecnico, contraddice il principio di sussidiarietà e non consente di privilegiare il momento della prevenzione rispetto al momento del controllo, come dovrebbe invece accadere in un'ottica ispirata a criteri di efficacia ed economicità. Preannuncia infine il voto favorevole del proprio gruppo.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore MASSIDDA (*DC-PRI-IND-MPA*), che, dopo aver lodato l'impegno della relatrice, richiama l'attenzione sull'importanza di un effettivo accoglimento delle osservazioni sottoposte al voto della Commissione.

Il senatore GRAMAZIO (*AN*) ringrazia il Presidente per la sensibilità dimostrata nei confronti dell'opposizione relativamente alla questione della partecipazione del Governo ai lavori della Commissione; preannuncia a tale proposito che in futuro vi sarà una costante attenzione in merito a tale aspetto. Esprime quindi una valutazione positiva circa l'operato della relatrice, dimostratasi aperta, in particolare, rispetto alle considerazioni del senatore Corsi. Analogamente, ritiene soddisfacente la proposta di osservazione riguardante l'odontoiatria. Conclude dichiarando il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore CAFORIO (*Misto-IdV*) preannuncia il voto favorevole delle propria parte politica.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva all'unanimità la relazione favorevole con osservazioni illustrata dalla relatrice Binetti, così come riformulata.

Il PRESIDENTE pone indi ai voti la proposta di parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 1, che la Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,45.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1014
(LEGGE COMUNITARIA 2006)**

La 12^a Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo per quanto di propria competenza, delibera di riferire favorevolmente con le seguenti osservazioni:

1. con riferimento al Capo III, riguardante l'individuazione dei principi fondamentali della legislazione concorrente, si segnala alla Commissione di merito la necessità che, in fase di attuazione della normativa europea, siano resi chiari i limiti tra disciplina nazionale e regionale, in modo da assicurare a tutti i livelli la più ampia tutela del bene salute ed evitare possibili forme di ambiguità o di contraddizione;

2. in merito all'articolo 8, comma 2, premesso che i livelli essenziali di assistenza vanno garantiti in modo omogeneo in tutte le regioni, coerentemente con i principi della *Evidence Based Medicine* (EBM), incluse quelle a statuto speciale, il riferimento alla possibilità di introdurre, da parte delle regioni, limiti e prescrizioni più severi di quelli fissati dallo Stato va inteso, in modo univoco, come la possibilità di offrire maggiori garanzie ai cittadini e, in nessun caso, come riduzione dei livelli essenziali di assistenza (LEA); in questo senso vanno considerate, ad esempio, le prestazioni fisioterapiche;

3. voglia la Commissione di merito, riguardo all'articolo 13, in materia di diritti acquisiti per l'esercizio della professione di odontoiatra, valutare la possibilità di ricomprendere in questo gruppo di professionisti anche i laureati nello stesso periodo presso l'università di Fiume o di altre università, garantendo loro un'equipollenza nel titolo di studio e, quindi, la relativa abilitazione all'esercizio della professione; voglia, inoltre, considerare l'opportunità di promuovere, nell'ambito dell'Unione europea, una verifica sui titoli di studio dei laureati nei vari Paesi dell'Unione stessa, nonché nei Paesi candidati all'ingresso nell'Unione;

4. quanto agli articoli 14 e 15, si segnala la necessità che vengano approntate le opportune verifiche, in ordine ai riflessi sulla salute dei cittadini italiani, di differenti assetti normativi in materia di controlli in termini di sicurezza alimentare nei vari Paesi appartenenti all'Unione europea;

5. rispetto agli articoli 16 e 17, si evidenzia come i prodotti sanitari, soprattutto quelli che rischiano di compromettere la salute umana, vadano regolamentati in modo da assicurare sia la corretta applicazione secondo i principi delle *good practices* sia un controllo sui costi effettivi;

6. con riferimento al medesimo articolo 16, si concorda sulla possibilità di elevare il numero degli esperti di cui si può avvalere la commissione consultiva di controllo sull'immissione in commercio di prodotti fitosanitari, purchè si tenga conto delle esigenze di funzionalità e soprattutto si giunga alla formulazione di criteri di riferimento oggettivi, che consentano di identificare, al di fuori di ogni ragionevole dubbio, i prodotti che costituiscano un rischio per la salute umana, animale e per la salvaguardia dell'ambiente. Si auspica che i membri della commissione ricevano un adeguato rimborso spese, anche attraverso gli introiti percepiti dalla Commissione attraverso le tariffe corrisposte dagli utilizzatori, del resto in linea con quanto previsto dall'articolo 4, comma 2;

7. con riguardo all'articolo 22, concernente l'abrogazione della legge n. 250 del 2000, recante norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere ad uso zootecnico si manifestano perplessità. Voglia la Commissione di merito promuovere l'adozione di idonei strumenti, al fine di evitare ogni possibile abuso nella destinazione o nell'uso del prodotto.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 11 ottobre 2006

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE DELIBERANTE

(768-B) Deputato REALACCI. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione con modificazione)

Il presidente SODANO, in qualità di relatore, fa presente che il disegno di legge in titolo è stato nuovamente assegnato alla Commissione, in sede deliberante, dopo che nella seduta del 26 settembre ultimo scorso si era concluso l'esame in sede referente.

Non facendosi osservazioni, la Commissione conviene di dare per acquisite la relazione e la discussione generale svolte nella precedente fase procedurale.

Si passa quindi all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Il presidente SODANO illustra quindi l'emendamento 1.1 – pubblicato in allegato al resoconto – che è stato redatto per recepire il parere favorevole condizionato reso dalla Commissione affari costituzionali.

Dopo aver precisato i contenuti di tale emendamento che investono i poteri concessi alla Commissione di inchiesta, coglie l'occasione per au-

spicare che l'istituenda Commissione possa sempre tenere un atteggiamento positivo e costruttivo affinché siano risolte le complesse problematiche riguardanti il ciclo dei rifiuti, anche in considerazione delle perduranti emergenze in atto nel Paese.

Il senatore LIBÈ (*UDC*), condividendo l'emendamento del relatore, esprime l'auspicio che l'istituenda Commissione di inchiesta possa esercitare in modo incisivo i poteri che le sono attribuiti per superare le numerose situazioni critiche presenti in tutto il territorio nazionale. In particolare, desta profonda preoccupazione la situazione di emergenza che si vive in questi giorni in Campania, anche per gli indubbi riflessi negativi sull'immagine complessiva del Paese. Anche e soprattutto per tale ragione, l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in quella regione assume valenza nazionale.

Il senatore PIGLIONICA (*Ulivo*), nell'esprimere il proprio consenso sull'emendamento 1.1, sottolinea che tale proposta, se approvata, servirà ad identificare il ruolo della futura Commissione di inchiesta, ruolo che non può in alcun modo sovrapporsi a quello dell'autorità giudiziaria. Difatti, le Commissioni parlamentari di inchiesta dovrebbero operare per analizzare, studiare e denunciare determinati fenomeni, allo scopo di elaborare proposte normative.

Coglie infine l'occasione per sottolineare che quanto sta accadendo in Campania chiama in causa in primo luogo le gravi responsabilità della regione, delle province e dei comuni che, ormai da molti anni, non sono state in grado di superare lo stato di emergenza che si sta ripetendo in questi giorni. Pertanto, non appare accettabile che i costi e le conseguenze negative di tale condizione si scarichino sullo Stato.

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, con separate votazioni, la Commissione approva l'emendamento 1.1, nonché l'articolo 1, nel testo esaminato.

Il PRESIDENTE ricorda che gli altri articoli del disegno di legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*), nell'annunciare il voto favorevole dei senatori di Alleanza nazionale, ritiene che la futura Commissione di inchiesta potrà incontrare difficoltà nel suo operato, determinate dal particolare quadro politico, così fortemente condizionato dai numeri dell'esigua maggioranza che sostiene il Governo in questo ramo del Parlamento.

Il senatore CONFALONIERI (*RC-SE*) annuncia il proprio voto favorevole richiamando l'attenzione sull'oggetto della Commissione d'inchiesta che riguarda il ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse. In tal senso, sarebbe opportuno che tale organismo parlamentare elaborasse un bilancio complessivo sulle modalità con cui si opera in tutto il Paese nel settore dello smaltimento dei rifiuti, nonché sul grado di rispetto delle normative interne e comunitarie.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) dichiara il proprio voto favorevole, pur esprimendo perplessità sulla missione e sulle modalità operative mediante le quali si svolgerà il lavoro della futura Commissione di inchiesta.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*), annunciando il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo, auspica che, pur nel rispetto delle prerogative spettanti all'altro ramo del Parlamento, non siano apportate dalla Camera dei deputati ulteriori modifiche al testo del disegno di legge in esame, in quanto si è già impiegato troppo tempo nello specificare i poteri attribuiti alla Commissione di inchiesta.

Il senatore SCOTTI (*FI*) dichiara il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia esprimendo, nel contempo, alcune riserve sulla disposizione dell'articolo 6 riguardanti i limiti di spesa stabiliti per la Commissione di inchiesta, la quale, tra l'altro, è istituita per la durata della XV Legislatura.

Il senatore LIBÈ (*UDC*), nel confermare il voto favorevole del Gruppo UDC, ribadisce che l'emergenza presente in Campania assume una valenza nazionale anche perché nuoce all'immagine complessiva del Paese; ciò non toglie, ovviamente, che debbano essere ricercate le gravi responsabilità delle autorità locali alle quali, in buona parte, è imputabile questa ennesima crisi.

Il presidente SODANO coglie l'occasione per auspicare che chi sarà chiamato a far parte della istituenda Commissione di inchiesta possa prendere spunto dai risultati e dai documenti elaborati nelle scorse legislature.

Il sottosegretario DETTORI giudica in modo favorevole la conclusione dell'*iter* del disegno di legge in titolo, nella convinzione che tale organo parlamentare, con il concorso delle altre istituzioni, possa contribuire a ripristinare la normalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

La Commissione approva quindi all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso, sul testo emendato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (n. 21)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 426. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Il presidente SODANO ricorda che è stata accordata dal Presidente del Senato la proroga di dieci giorni, richiesta dalla Commissione nella seduta del 4 ottobre, per l'espressione del previsto parere parlamentare sullo schema di decreto in titolo.

Il relatore, senatore FAZIO (*Ulivo*), tenuto conto delle osservazioni favorevoli con condizioni rese dalla Commissione bilancio, nonché dei termini del dibattito svolto nelle precedenti sedute, dichiara che è sua intenzione redigere un parere favorevole corredato da alcune condizioni, riguardanti, oltre ai profili di copertura finanziaria dell'articolo 1, alcune precisazioni di natura formale all'articolo 3, nonché una riformulazione degli articoli 4 – nel senso di richiamare espressamente le attribuzioni assegnate dalla normativa vigente ad altri enti nello svolgimento delle funzioni di controllo e vigilanza – e 6, allo scopo di chiarire le modalità con cui possono essere stipulate da parte del Ministero dell'ambiente e delle Regioni interessate, convenzioni per i siti di bonifica di interesse nazionale, poiché il riferimento alla società Sviluppo Italia non è apparso convincente.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore a redigere un parere favorevole con condizioni.

Il senatore MUGNAI (*AN*), nell'esprimere una valutazione complessivamente favorevole, coglie l'occasione per precisare che le funzioni di vigilanza attribuite dall'articolo 4 al Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente non hanno carattere sostitutivo rispetto ai controlli che possono essere esercitati da altre autorità, ma traggono giustificazione dalle competenze professionali di tale forza dell'ordine. In tal senso, ritiene che ogni ulteriore specificazione possa risultare superflua.

Per quanto concerne poi l'articolo 6, suggerisce di non espungere il riferimento a Sviluppo Italia S.p.A. – che, ad esempio, già interviene nelle aree portuali in relazione a interventi di bonifica – ma semmai di prevedere un richiamo alla possibilità di avvalersi anche di altri enti.

Il senatore Antonio BATTAGLIA (*AN*) coglie l'occasione per osservare che la presenza degli interessi mafiosi nel ciclo dei rifiuti, molto

spesso è favorita dall'assenza delle Istituzioni statali e pubbliche e dalla delega di funzioni assegnate a varie società ed enti.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*), condividendo l'impostazione del parere anticipato dal relatore, ritiene opportuno precisare nell'articolo 4 che sono fatte salve le prerogative delle province nello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo, mentre per l'articolo 6 – nell'evitare ogni riferimento a Sviluppo Italia S.p.A. – osserva che non occorre individuare un elenco di ulteriori società ed enti ai quali eventualmente attribuire compiti legati agli interventi di bonifica.

Il presidente SODANO sottolinea l'opportunità di precisare nell'articolo 6 che il Ministero dell'ambiente può concludere convenzioni per i siti di bonifica di interesse nazionale con società a capitale pubblico operanti nel settore delle bonifiche e del ripristino ambientale dei siti inquinati.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) sottolinea in primo luogo che, all'articolo 4, appare necessario precisare che restano comunque ferme le competenze degli enti ordinariamente preposti al controllo, mentre, in relazione all'articolo 6, l'attenzione non dovrebbe tanto rivolgersi ai controlli di tipo ambientale e sanitario, quanto al fatto che si prevede un intervento sostitutivo del Ministero in caso di inerzia dei proprietari nel provvedere alla realizzazione degli interventi di bonifica. In tal senso, bisognerebbe escludere l'affidamento di un incarico generalizzato a Sviluppo Italia S.p.A., facendo invece richiamo a quelle società dotate di sufficienti capacità organizzative e finanziarie per completare gli interventi previsti.

Il relatore, senatore FAZIO, fa presente che nel redigere il parere favorevole con condizioni terrà conto dei rilievi e dei suggerimenti avanzati dai senatori intervenuti.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con condizioni sullo schema di decreto in titolo, parere che verrà pubblicato in allegato al resoconto della seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO propone di richiedere al Presidente del Senato una proroga di 10 giorni del termine per l'espressione dei pareri della Commissione sulle proposte di nomina numeri 8 e 9, riguardanti i Presidenti dei parchi nazionali dell'Appennino tosco-emiliano e dell'Arcipelago toscano.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del presidente Sodano di richiedere al Presidente del Senato una proroga di dieci giorni

del termine per l'espressione del parere della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SODANO avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 12 ottobre 2006, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE REDATTO DAL RELATORE SULL'ATTO DI GOVERNO N. 21

La 13^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati,

considerato che dalla lettura del citato schema di decreto non si evincono né i criteri di selezione dei siti di interesse nazionale per i quali sono stanziati risorse finanziarie per la realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati né se le stesse risorse sono state individuate mediante uno studio preliminare;

ritenuto che in futuro, in occasione dell'esame di provvedimenti analoghi, sarà auspicabile da parte del dicastero competente il rispetto delle indicazioni in precedenza richiamate;

tenuto conto altresì del parere del Consiglio di Stato espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 22 maggio 2006, nonché delle osservazioni favorevoli con condizioni espresse il 4 ottobre 2006 dalla Commissione programmazione economica, bilancio del Senato;

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

– l'articolo 1, comma 1, sia sostituito dal seguente: «1. Ad integrazione di quanto previsto nell'allegato G al D.M. 18 settembre 2001, n. 468, e successive modificazioni, le disponibilità del capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, assegnate per la copertura del programma di bonifica e di risanamento ambientale, pari a euro 40.000.000 in conto residui di provenienza dell'esercizio 2004, a euro 19.375.800 in conto residui di provenienza dell'esercizio 2005 e a euro 1.000.000 in conto competenza dell'esercizio 2006, per complessivi euro 60.375.800, sono ripartite secondo quanto previsto dall'allegato 1 che forma parte integrante del presente decreto.»;

– all'articolo 3, comma 1, capoverso *b-bis*), al terzo periodo le parole: «nell'ambito» siano sostituite dalle seguenti: «nei limiti»;

– l'articolo 3, comma 1, capoverso *b-bis*), sia riformulato al terzo periodo adeguando il riferimento non coerente «al precedente comma», che non sussiste nella norma ivi novellata;

– all'articolo 4 – preso atto della attribuzione al Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, delle funzioni di vigilanza sul territo-

rio e di controllo sulle fonti di maggiore rischio ambientale, con conseguente destinazione di risorse pari a tre milioni di euro – appare necessario precisare che restano comunque ferme le competenze degli enti ordinariamente preposti al controllo;

– l'articolo 6 – attraverso il quale il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni interessate possono avvalersi di Sviluppo Italia S.p.A. per l'attuazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica dei siti di interesse nazionale – dovrebbe essere oggetto di una profonda revisione, nel senso che la disposizione in questione dovrebbe essere riformulata, prevedendo la possibilità di stipulare convenzioni per i siti di bonifica di interesse nazionale con società a capitale pubblico operanti nel settore delle bonifiche e del ripristino ambientale dei siti inquinati con comprovata esperienza nel settore.

Sen. Bartolo FAZIO, estensore

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 768-B

Art. 1.

1.1

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 11 ottobre 2006

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,35 alle ore 15,50.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 11 ottobre 2006

11^a Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,40.

(884) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e conclusione. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il presidente MORANDO ricorda l'illustrazione svolta dal relatore in merito al provvedimento in esame e la proposta del medesimo di un parere non ostativo.

Il sottosegretario CASULA dichiara che non vi sono osservazioni del Governo in ordine al provvedimento.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere non ostativo formulata dal relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE richiama l'illustrazione svolta dal relatore e le richieste di chiarimenti da parte del Governo formulate nella relazione.

Il sottosegretario CASULA fornisce al riguardo taluni chiarimenti depositando agli atti note del Ministero dell'economia e delle finanze nonché del Ministero dell'Interno. In particolare, in ordine alla riduzione da 6 a 5 anni del requisito previsto ai fini del soggiorno di lunga durata, chiarisce che tale profilo non amplia la platea dei destinatari e pertanto non comporta maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato. Con riferimento al richiamo contenuto nella relazione tecnica agli stanziamenti previsti dalla legge n. 40 del 1998 ed al rispetto del principio della legislazione vigente fa presente che la legge n. 189 del 2002 non ha disposto alcuna riduzione degli stanziamenti già presenti, per cui il riferimento va inteso in senso letterale stante l'assenza di modifiche legislative in corrispondenza della novella legislativa del 2002. In ordine alla estensione dello *status* di soggiornante di lungo periodo anche ai familiari dei titolari del permesso di soggiorno chiarisce che la quantificazione degli oneri risulta largamente prudenziale per un importo di 2 milioni di euro e tiene conto di un parametro sovrastimato anche al fine di ricomprendere i genitori dei soggiornanti già presenti nel territorio nazionale.

Aggiunge, inoltre, rinviando a quanto chiarito nella nota del Ministero dell'Interno, che la quantificazione degli oneri effettuata indica un elevato importo a regime e che l'estensione ai genitori ricongiunti della possibilità di ottenere il permesso in questione non produce effetti incentivanti sui flussi di immigrazione, attese le rigorose condizioni cui è subordinato il ricongiungimento. Ribadendo il carattere prudenziale delle stime effettuate, il cui onere risulta ampiamente coperto dalle previsioni di spesa, chiarisce, inoltre, che si è tenuto conto della destinazione della maggiorazione sociale e dell'assegno di invalidità ai soli ultrasessantenni il cui numero è compreso nella stima effettuata, nonché della non cumulabilità dell'assegno di invalidità con l'assegno sociale. Fa poi presente che le attività amministrative connesse all'attuazione della normativa in esame non comportano maggiori oneri per le strutture amministrative, che provvederanno con l'attuale dotazione di risorse umane finanziarie e strumentali. In ordine alla clausola di neutralità finanziaria contenuta nell'articolo 3, comma 3, dello schema di decreto legislativo in esame ritiene condivisibile l'invito, formulato in sede di illustrazione, a un riferimento esplicito all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 e al relativo fondo di rotazione, che presenta le necessarie disponibilità. In ordine, infine, alla

clausola di salvaguardia contenuta nell'articolo 3, comma 2, dello schema in esame, anche con riferimento alle esplicite richieste formulate nel corso dell'esame in Commissione, fa presente che la procedura di monitoraggio è volta a fronteggiare esigenze temporanee in attesa di provvedimenti correttivi ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978.

Il senatore AZZOLLINI (FI), riservandosi una lettura più approfondita delle note di chiarimento depositate dal Governo, manifesta la posizione contraria della propria parte politica, non potendo ritenersi sufficiente il mero assunto di una invarianza di spesa, contenuto nel provvedimento. Appare perciò necessario l'inserimento di apposite osservazioni e condizioni, seppur di tipo formale, nell'ambito del parere che verrà espresso dalla Commissione. Ciò anche al fine di una verificabilità dell'operato del Governo e del rispetto da parte dell'Esecutivo delle segnalazioni effettuate dalla Commissione bilancio. In particolare rileva l'insufficienza della mera dizione di una generale clausola di invarianza nel provvedimento in esame, con riferimento ai costi amministrativi, atteso che in realtà verranno assegnati all'Amministrazione nuovi compiti connessi all'attuazione della normativa in questione, per cui occorre verificare l'idoneità delle risorse organiche e strumentali a tali fini. Con riferimento al ricorso al fondo di riserva e agli stanziamenti della legge n. 40 del 1998, ritiene, inoltre, insufficienti i chiarimenti forniti dal Governo rispetto alle richieste formulate dal relatore.

Il senatore FERRARA (FI), richiamando le osservazioni critiche svolte dal senatore Azzollini, ritiene che il Governo non abbia fornito risposte esaustive circa la mancanza di un esplicito richiamo nel testo normativo all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, ai fini della corretta copertura, nonché di una indicazione per la copertura degli oneri a regime che risulti in linea con la prassi.

Il presidente MORANDO invita quindi il relatore, sulla base anche dei chiarimenti forniti dal Governo, a predisporre una bozza di parere sul provvedimento in esame che potrà essere sottoposta all'attenzione della Commissione delle successive sedute.

La seduta termina alle ore 14,50.

FINANZE E TESORO (6^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 11 ottobre 2006

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONADONNA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 5^a Commissione:

(1059) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1060) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 11 ottobre 2006

3^a Seduta

Presidenza della Presidente
BASSOLI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19): osservazioni favorevoli;

alla 5^a Commissione:

(1059) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

(1060) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 8,30 e 13,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2007-2009.

ORE 8,30

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

ORE 13,30

Audizione dei rappresentanti dell'Assogestioni.

Audizioni dei rappresentanti della CIDA, della Confedir, della Cosmed e della CUQ.

Audizione dei rappresentanti dell'ABI.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCE.

Audizione dei rappresentanti della Confedilizia.

Audizione dei rappresentanti della AISCAT.

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

COMMISSIONI CONGIUNTE

6^a (Finanze e tesoro)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

VI (Finanze)

della Camera dei deputati

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 15

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

- I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE REFERENTE

- I. Esame del disegno di legge:
 - BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata Nazionale del *Braille* (900).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).
- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1048).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (1069).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (1013).

IV. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc. LXXXVII, n. 1*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extra-comunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14).
- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18).
- Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19).

DIFESA (4^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2005 (1059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (1060) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).
- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc. LXXXVII, n. 1*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 14,30

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo:

- Audizione di rappresentanti di SLC CGIL, FISTeL CISL, UILCOM UIL.

- Audizione di rappresentanti dell'Associazione documentaristi italiani (DOC/IT).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'ANAS S.p.A. e sullo stato delle concessioni autostradali in Italia: audizione del Presidente dell'ANAS S.p.A.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

- I. Esame del disegno di legge:
 - TIBALDI ed altri. – Estensione delle prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ai soggetti danneggiati dall'esposizione all'amianto (572).
- II. Seguito dell'esame della proposta di inchiesta parlamentare:
 - NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc. XXII*, n. 10)
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - CASSON ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (23).

- TIBALDI ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (570).
- e delle petizioni nn. 107 e 225 ad essi attinenti.

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Sulla situazione dei lavoratori delle aziende che gestiscono i *call center*, con particolare riferimento alle tipologie contrattuali adottate, anche in relazione agli esiti dell'attività di vigilanza svolta in questi ambiti dal Servizio ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione dell'Associazione nazionale medici delle Direzioni ospedaliere (ANMDO) e dell'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) (*Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 12 ottobre 2006, ore 12,20, 12,30 e 14,30

ORE 12,20

Comunicazioni del Presidente.

ORE 12,30

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza.

ORE 14,30

Audizione dell'amministratore delegato di H3G Italia S.p.A., dottor
Vincenzo Novari.
